

erasmo

Notiziario del GOI



ANNO I - NUMERO 4

APRILE 2016

I FUTURI POSSIBILI



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno I - Numero 4

Aprile 2016

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico Srl,

Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina:
L'ingresso alla Gran Loggia 2016
al Palasport di Rimini
(Foto della Gran Loggia by Soldano Tecnifoto)

Gran Loggia 2016

Noi massoni operai di un cantiere infinito 4

I futuri del mondo tra diritti e doveri 10

La spiritualità che unisce 12

La perfetta uguaglianza 15

Repubblica70

Il Grande Oriente in moschea 16

di Gianmichele Galassi

La crisi e i diritti dei lavoratori 18

A Macerata nel segno della Storia 19

La rassegna di eventi del Goi 20

In Primo Piano

Restituiteci Palazzo Giustiniani 22

Esteros

Le logge "Europa" insieme ad Atene 21

Servizio Biblioteca

Gran Loggia 2016

Due mostre e una pioggia di libri 28

Gran Loggia - Cultura

Mozart, il grande protagonista 30

Mucha e il simbolismo massonico 31

Views e News 24

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Noi massoni operai

Battersi per favorire le prospettive di crescita che possano coniugare le esigenze della Terra e quelle dell'Uomo cancellando tante ingiustizie e iniquità. L'appello lanciato a Rimini dal Gran Maestro Stefano Bisi ai liberi muratori

“Noi liberi muratori siamo combattenti, uomini senza tempo e senza età che vanno perennemente ad una scuola speciale, dove si insegnano le dure materie della fratellanza, dell'umiltà, della tolleranza, della solidarietà, dell'amore e dove, attraverso una lunga e paziente pratica, si rinvigoriscono le virtù e si dominano, non senza fatica, i vizi. Noi massoni siamo eterni operai di un cantiere infinito, dove ognuno mette la propria passione, il proprio impegno, il coraggio, i propri talenti”. Un'allocuzione trascinate, più volte interrotta da lunghi applausi, quella pronunciata nel tempio a porte aperte del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, a conclusione della prima giornata di lavori rituali della Gran Loggia 2016, che si è tenuta al Palacongressi di Rimini. Un'allocuzione che ha toccato tantissimi temi di scottante attualità, dipanandosi sul filo rosso dei “Doveri dell'uomo e i diritti del mondo”, che è il titolo dato all'appuntamento di quest'anno, che è stato dedicato a quel rapporto speciale che lega tutti noi esseri umani gli uni agli altri attraverso la rete invisibile dei nostri comportamenti e che ci ha portato fino a questo momento della nostra storia. Un appuntamento, che, come ha ricordato il Gm, che “fa parte del nostro quotidiano impegno di essere massoni e della consapevolezza di doverci

continuamente migliorare con il confronto, con il dialogo, che fanno crescere la nostra Comunione, che in Europa continua con il vento in poppa la sua fase di arricchimento numerico e qualitativo delle colonne. Oggi i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia sono 22.703 e sono presenti in tutte le province italiane. Da qualche settimana – ha annunciato il Gm con grande orgoglio – anche a Matera”, che era l'unico capoluogo d'Italia a non avere ancora un'officina. Un ritorno importante dopo 30 anni in una città ricca di storia, proclamata capitale europea della cultura per il 2019.

Le nostre idee per l'Italia

Nel tempio gremito e carico di emozione, fra gli antichi simboli del Sole e della Luna e dei segni zodiacali, il Gran Maestro ha emozionato la sterminata platea con le sue parole ricche di umanità, dirette al cuore della Comunione e piene di affetto sincero e considerazione per quei fratelli che hanno rappresentato e rappresentano un esempio da seguire. Da Renato Boeri, che era una presenza importante a Rimini, con la sua preziosa collezione di materiale filatelico, ad altri passati all'Oriente Eterno e altri ancora che avrebbero voluto partecipare alla Gran Loggia ma che per motivi di salute o di anzianità



di un cantiere infinito



non hanno potuto farlo Francesco, impegnato a combattere una dura battaglia; Alberto, che viveva nelle montagne del Casentino e che non riuscendo più ad andare in loggia a causa dell'età la sera della tornata si chiudeva nella sua stanza e leggeva il rituale da solo. O Silvano di Massa Marittima e Michele di Vasto. E ancora Masuccio di Alghero e Aurelio di Locri, che ogni mattina con una mail augura ai fratelli una buona giornata dalla Calabria. "Sono liberi muratori, sono uomini di ieri, di oggi e di domani. Sono uomini della Tradizione e di una nobile Arte. Tutti qui, virtualmente presenti", ha detto il Gran Maestro. "Noi siamo massoni del Terzo Millennio e le nostre coscienze sono pulite, così come le nostre azioni e le nostre idee che in questo difficile momento sono rivolte all'Italia, la nostra meravigliosa nazione".

Festeggiamo la nostra amata Repubblica

"Noi del Grande Oriente, pensiamo con forza e intatta fiducia alla nostra amata Repubblica che fra qualche mese compirà 70 anni. Una bellissima signora in abito tricolore che merita ammirazione, dignità e rispetto. Come merita dignità e rispetto la nostra Costituzione, nei cui articoli sono elencati in maniera chiara ed efficace, senza interpretazioni e vani giri di parole, gli ineludibili e sacri principi di libertà, uguaglianza, solidarietà, fratellanza",

è stato poi l'invito lanciato dal Gran Maestro. "Una Costituzione da amare come l'amò Meuccio Ruini, massone del Grande Oriente d'Italia, e presidente della Commissione dei 75, che partecipò alla redazione della Carta insieme a tanti altri padri nobili della nostra nazione", ha aggiunto Bisi. "È anche per ricordare il loro grande esempio e la loro infinita aspirazione di dare all'Italia un futuro di pace e serena operosità, che noi uomini del Grande Oriente d'Italia abbiamo sentito e sentiamo particolarmente questa ricorrenza, ed abbiamo inteso celebrarla adeguatamente organizzando una significativa serie di convegni in tanti luoghi simbolo del Paese. Luoghi di lavoro e di diritti al lavoro come Terni e Piombino. Luoghi di integrazione come la moschea di Colle Val d'Elsa. Luoghi di spiritualità come il tempio valdese di Torre Pellice. Luoghi in cui ri-unire l'Italia e non ri-dividerla, come Reggio Calabria Lipari e il Sud. Luoghi in cui parlare di valori e di principi da perseguire. Per parlare di cultura, scuola, merito, diritti. Parlare di un nuovo sogno possibile: quello di contribuire tutti insieme alla rinascita del nostro Paese".

Scattiamo un selfie dell'Italia e spediamolo al mondo

"Nei nostri piccoli e grandi comuni, sul mare e in montagna facciamo tutti e spediamo nel mondo un gigante-

sco selfie con l'hashtag #ioamolaRepubblica, io sono l'Italia", ha proseguito il Gran Maestro, auspicando che l'Italia possa diventare e proporsi al mondo come quel "laboratorio della speranza", che anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi a invitato a costruire. "Rispondiamo così, rinnovando l'amore per l'Italia – ha rimarcato Bisi – a chi pensa che con la globalizzazione e l'Era del virtuale l'identità nazionale sia roba da mettere in secondo piano assieme ai forti valori sui quali è nata la nostra nazione e sui quali dobbiamo batterci per consentire al Paese di avere un futuro solare e che tuteli i diritti di ogni uomo". E il pensiero è andato a Marco Pannella, paladino dei diritti umani e civili. "E a proposito di diritti, noi del Grande Oriente d'Italia – ha poi ricordato il Gran Maestro da tempo ne reclamiamo uno a gran voce: nel pieno rispetto delle Leggi e con un'inesauribile energia, non ci stancheremo mai di rivendicare la piena attuazione di quell'accordo con il Senato e il Ministero delle Finanze che ci riconoscevano dopo anni di lettere e carta bollata, quei 120 metri quadri di Palazzo Giustiniani, la nostra antica e amata casa, per realizzare il museo della Massoneria italiana. Ebbene, noi quel museo – ha ripetuto – lo desideriamo più di ogni altra cosa. Noi quel museo lo vogliamo fare! Ecco perché stiamo percorrendo tutte le vie possibili e siamo pronti anche ad esperire quella di ulteriori azioni pur di ottenere quello che ci spetta. Dobbiamo realizzarlo il Museo della Massoneria in memoria e in segno di eterna gratitudine per tutti gli uomini che hanno



contribuito a fare l'Italia. Uomini coraggiosi, forti e saggi come il Gran Maestro eletto Achille Ballori", che, in quel palazzo perse la vita per mano armata di un folle cui qualcuno aveva fatto credere che i suoi problemi derivavano dalla Massoneria e al quale a Rimini il Grande Oriente ha dedicato un radiodramma".

Le chiavi di Palazzo Giustiniani

Poi, una sorpresa. Il Gran Maestro ha mostrato le chiavi del palazzo che la Massoneria italiana acquistò a inizio del secolo scorso e che il Fascismo le requisì. "Le abbiamo ritrovate – ha spiegato – durante un trasloco, con queste chiavi il nostro fratello Mario Sacconi ha

chiuso per l'ultima volta quella porta. Mario ha novant'anni, vive a Roma. Mi dice spesso: 'Gran Maestro, vorrei tornare a Palazzo Giustiniani prima di passare all'Oriente Eterno'. E con Mario, Bisi ha parlato in collegamento telefonico. Sono stati momenti straordinari per tutti tra le colonne del tempio aperto. Sacconi ha raccontato la tristezza di quell'addio alla casa, il portone che si chiudeva alle sue spalle, la storia che quel palazzo racchiudeva, la storia di uomini che avevano avuto il coraggio delle proprie idee, che si erano opposti all'orrore della dittatura fascista, che avevano lavorato, ogni giorno, ogni sera al bene dell'umanità. Mario ha detto che vuole e deve essere lui a riaprire quella porta. E Bisi ha aggiunto che quella "porta deve essere riaperta per Mario e per tutti i massoni del Grande Oriente". "Ce lo meritiamo – ha ripetuto con forza il Gran Mae-

Il messaggio del Presidente Mattarella

Tanti i messaggi arrivati alla Gran Loggia, tra cui quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha espresso a tutti i partecipanti i migliori auguri di buon lavoro tramite il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Ugo Zampetti; dal Presidente del Senato Pietro Grasso, dall'on. Maria Elena Boschi, Ministro per le Riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento; dall'on. Marianna Madia, Ministra per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione; dal Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi; dal Presidente della Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei Deputati, On. Ettore Guglielmo Epifani; dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale di Squadra Aerea Pasquale Preziosa; del Rettore dell'Università degli Studi di Messina, Professor Pietro Navarra; del Direttore Generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto; dal Presidente della Regione Calabria Gerardo Mario Oliveri.

stro – Sì, possiamo gridarlo ad alta voce senza paura di nessuno, noi liberi muratori del terzo millennio lo meritiamo ampiamente per l'impegno, il coraggio e la passione che mettiamo e continueremo a mettere. Lo meritiamo per il grande cuore che abbiamo dimostrato di possedere e per la nostra benefica azione che da qualche tempo è vista sotto una luce diversa, e direi significativa, anche da chi ci ha persino scomunicati".

Il Gran Maestro cita il cardinale Ravasi

"Noi non siamo una Religione né una Chiesa, né vogliamo diventarlo. Siamo solo una grande Istituzione che oggi viene guardata senza pregiudiziali anche dalla Chiesa", ha detto Bisi. "Come non essere lieti del fatto – ha aggiunto – che il cardinale Gianfranco Ravasi ha scritto di dialogo con i massoni, di valori comuni e condivisi sui quali confrontarsi superando ottuse chiusure e abbandonando i pregiudizi e le accuse del passato. Ho risposto al Cardinale – ha riferito – manifestando l'importanza storica della sua riflessione ed auspicando l'avvio di un fecondo dialogo che per i massoni è sempre stato alla base di ogni serena, pacifica, civile e necessaria convivenza". (Vedi Erasmo n. 2 - Febbraio 2016). "Sono sempre più convinto – ha proseguito – che il cardinale abbia avuto un grande coraggio nel riflettere, senza pregiudizi, sulla Massoneria. E noi, pur mantenendo ferma la nostra identità e il rifiuto di ogni dogma, non possiamo non avere altrettanto coraggio cercando un dialogo fra forze che operano per



il Bene comune. La Libera Muratoria non è contraria alla Chiesa, rispetta tutte le Religioni e il credo dei propri iscritti. Non è più tempo di aprioristiche divisioni e non è più tempo di crociate e inquisizioni contro niente e nessuno. Oggi, le Istituzioni spirituali e laiche, devono unirsi, lottare insieme per sconfiggere il terrorismo e i fanatici spacciatori di odio e di morte che vogliono seminare distruzione e

distruzione e paura in Europa e in altre parti del Mondo. Gli uomini invece devono rispettare tutti gli uomini, e garantire i diritti di tutti. A partire da quello alla vita e ad un'esistenza degna per qualsiasi essere umano. E gli uomini devono rispettare i diritti della Terra, salvaguardandola ed amandola come una madre, e senza saccheggiarne le risorse

come è stato fatto da troppo tempo".

Doveri e diritti che dobbiamo avere a cuore

"Noi liberi muratori – ha rammentato – siamo consapevoli di avere gli stessi diritti degli altri uomini ma anche più doveri rispetto ad essi. Ecco perché abbiamo scelto questo impegnativo tema quest'anno come titolo dei Lavori della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani. È quanto di più attuale, di più sublime, ma anche di più problematico allo stesso tempo si possa discutere e mettere in pratica. I Doveri dell'Uomo e i Diritti della Terra sono strettamente legati. Sono qualcosa che riguardano tutti noi, tutta l'Umanità, e che dobbiamo sentire vivi e pulsanti dentro di noi. Doveri e Di-

GRAN LOGGIA

Trentatrè rappresentanze massoniche estere

Sono state trentatrè le rappresentanze massoniche estere che quest'anno hanno partecipato alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, che si è tenuta a Rimini dal primo al tre aprile e che è stata dedicata al tema "I doveri dell'uomo, i diritti del mondo". Presente il presidente onorario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas Jackson, che è anche Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Tra le istituzioni liberomuratorie rappresentate le due più giovani: la Gran Loggia di Albania, presente con il Gran Maestro, e la Gran Loggia regolare di Monaco, entrambe costituite nel 2011. E le tre più antiche: le Grandi Logge Unite di Germania, risalenti al 1737, la Gran Loggia Nazionale di Polonia, risalente al 1780 e la Gran Loggia d'Austria, risalente al 1784. Rappresentate anche la Gran Loggia di Francia e quella di Spagna. Delegazioni sono arrivate dall'India e dal Burkina Faso, dall'Uruguay e da Cuba. Per la Gran Loggia di Turchia presenti come osservatori due esponenti. Sono intervenuti anche rappresentanti dell'Ordine DeMolay internazionale.

ritti che dobbiamo avere veramente a cuore, che dobbiamo perseguire con forza e vigore, che dobbiamo attuare e difendere: da quelli civili e politici, a quelli economici, sociali, al lavoro, all'istruzione, al diritto alla salute, fino a quello della vita". Doveri e Diritti che sembrano scontati e che invece "ancora oggi sono spesso oscurati dalle nebbie della Ragione", ha spiegato, citando i tanti rapporti dell'Onu, dell'Unicef, di Amnesty, e di altri organismi internazionali che ci raccontano atrocità e ingiustizie del mondo. A partire dai diritti calpestat, ignorati e abusati dell'infanzia. Bambini e bambine, sottoposti a inaudite violenze, vittime di miseria e fame, di sfruttamento, di abusi sessuali e persino arruolati come soldati. "Crimini orrendi che ci devono fare riflettere, indignare e soprattutto spingerci a costruire in tempi non biblici un domani migliore per i giovani del mondo".

I rifugiati, un altro argomento caro al Gran Maestro. "In tema di diritti da assicurare – ha detto nella sua allocuzione – la mente di ogni uomo non può più ignorare, e la coscienza dei capi di stato non può non illuminarsi, di fronte alla sempre più drammatica questione dei rifugiati. Una vicenda che, lontana dal trovare una seria ed umana soluzione condivisa, vede una moltitudine impegnata ancora a parlare solo e soltanto di quote, come si faceva anni fa con le famose quote latte. Peccato che si tratti di vite, di bambini, di uomini e donne, noi liberi muratori vogliamo una più umana considerazione. Non ci sono ultimi della Terra, ma primi doveri nei confronti degli ultimi.



Le parole di un celebre capo indiano

Ma Bisi si è soffermato anche su un'altra importante emergenza, quella ambientale. "Dobbiamo avere tutti – è stato il suo appello – una maggiore e piena consapevolezza dei diritti della Terra. In una commovente lettera al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, nel 1854 il capo indiano Capriolo Zoppo scrisse queste significative parole: 'Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue

che unisce una famiglia. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso'. Abbiamo sconvolto – ha ricordato il Gran Maestro – il sistema ecologico, il

clima, inquinato fiumi e mari. E di fronte a tutto questo, di fronte all'esplosione demografica di alcune zone del globo ed alla crescente richiesta di cibo che tante popolazioni non hanno, a discapito di altre che sono meno affollate e più ricche, continuiamo ancora a pensare in modo egoistico e cercando di fare solo gli interessi di alcuni popoli a discapito di altri. No, carissimi fratelli, la Massoneria è Universale come la Terra e deve riunire ciò che è sparso. Battersi per favorire prospettive di crescita che possono coniugare le esigenze della Terra e quelle dell'Uomo, cancellando tante ingiustizie e iniquità che mettono a rischio tutti i possibili futuri del Mondo. Potrà dirsi, oggi più che mai, veramente saggio l'Uomo che si renderà protagonista di un tale sviluppo per l'Umanità. Noi massoni, abbiamo le capacità e le forze per far-

Siamo parte della Terra...

Siamo parte della terra, e la terra fa parte di noi. I fiori profumati sono i nostri fratelli; il cervo, il cavallo, le grandi aquile sono nostri fratelli... Questa terra per noi è sacra. Quest'acqua scintillante che scorre nei torrenti e nei fiumi non è solamente acqua, per noi è qualcosa di immensamente più significativo: è il sangue dei nostri padri...». Così replicava, nel 1854, il capo indiano Capriolo Zoppo al Presidente degli Stati Uniti □ Franklin Pierce □ che gli proponeva di vendere una parte del territorio indiano in cambio di una riserva per i pellerossa. Il bellissimo testo è considerato un manifesto senza tempo dei diritti della terra, una chiave per capire le profonde relazioni che legano gli uomini tra loro e al pianeta che abitano.

lo, grazie all'interminabile catena d'amore e solidarietà che la Libera Muratoria è in grado di sollevare in qualsiasi momento, al contrario degli odiosi muri dell'odio e della separazione, in ogni angolo della superficie terrestre. Con orgoglio e responsabilità gridiamolo a tutti: La Massoneria è Vita ed è Bellezza. È emozione. Dove c'è un massone, anche un solo massone, c'è sempre un difensore del diritto ed una fondata speranza di lavorare sempre per una causa giusta".

Una catena d'unione sulle note di De André

E alle cause giuste sono votati, e lo sono sempre stati, i liberi muratori, che per fortuna, ha detto il Gran Maestro avviandosi a concludere "sono tanti e decisi nella loro Arte Reale e hanno braccia solide e la nobile dignità impressa nelle facce dei marinai di Fabrizio De André, in quell'autetico capolavoro degli anni Ottanta che è la canzone *Creuza De Ma*, che significa *Vicolo di mare*. Essi partono da quei vicoli, navigano, pescano e fanno ritorno a casa. Sono diversi ma affratellati da usi, ritmi, gesti, vocaboli che si sono miscelati e uniformati. Dalle coste del Nord Africa, a quelle balcaniche, elleniche e mediorientali, le città di mare che si affacciano sul Mediterraneo hanno culture e porti diversi ma in esse batte uno stesso cuore antico ed universale. Unico e coraggioso come quello della Libera Muratoria e



della sua necessaria, ed ineguagliabile Tradizione. Noi liberi muratori siamo come le Farfalle, abbiamo due ali, quella della passione e quella della ragione. Voliamo, come le Farfalle, con Forza, Coraggio e rinnovato Vigore". Poi sulle note del grande cantautore genovese il Gran Maestro ha concluso la sua allocuzione invitando tutti a una grande catena d'unione". *Creuza de ma* del 1984, è un album realizzato dal celebre cantautore in collaborazione con Mauro Pagani, e interamente cantato in genovese, idioma della Repubblica di Genova, tuttora vivo, che è

stato per molti secoli una delle parlate più usate per la navigazione e gli scambi commerciali nel Bacino del Mediterraneo. Il titolo fa riferimento alla *crêuza* o *crosa*, termine che indica una stradina collinare (con struttura simile ai celebri caruggi, che però sono perlopiù urbani),

spesso sterrata o mattonata, in salita, delimitata da mura, e che porta in piccoli borghi, sia marinareschi che dell'immediato entroterra. In questo caso però la *crêuza* di mare si richiama poeticamente ed in maniera allegorica ad un fenomeno meteorologico del mare altrimenti calmo che, sottoposto a refole e vortici di vento, assume striature contorte argentate o scure, simili a fantastiche strade da percorrere come vie, *crêuze de mä* appunto, per intraprendere dei viaggi, reali o ideali. Una straordinaria metafora.



I futuri del mondo tra diritti e doveri

Il destino che attende il pianeta, gli inquietanti scenari futuri e le diverse visioni che stanno già cercando di modellare i domani possibili al centro del primo dei dibattiti riminesi

Siamo tutti figli della stessa madre terra, non dovremmo mai dimenticarlo. Se lo facessimo non ci sarebbero muri e fili spinati. E' questo il messaggio che il Gran Maestro Stefano Bisi ha lanciato intervenendo al primo dei due incontri organizzati a Rimini in occasione della Gran Loggia che quest'anno ha avuto come filo rosso il tema "I doveri dell'uomo, i diritti del mondo". A introdurre il dibattito dal titolo "I futuri del mondo", al quale hanno preso parte lo storico Marcello Flores D'Arcais docente all'Università di Siena e l'inviato del Tg3 Nico Piro, il giornalista Angelo Di Rosa, che ha acceso i riflettori sulle tante emergenze che caratterizzano la società globalizzata nella quale viviamo, a partire dal terrorismo e dalle migrazioni di massa, provocate dalla povertà e dalle guerre che si combattono in numerose aree del mondo. "Tutti noi – ha detto – nella vita quotidiana guardiamo al futuro, tentiamo di prevederlo, tante volte lo facciamo anche senza rendercene conto. Ma pochi si spingono oltre l'immediato per occuparsi dei problemi che riguardano gli altri uomini e per domandarsi a cosa sta andando incontro l'umanità".

Angelo Di Rosa, bisogna avere una prospettiva globale

"Cosa accadrà da qui al 2033, che aspetto avrà il pianeta quando sarà abitato da due miliardi di persone in più, quali risorse scarseggeranno, ci saranno guerre per l'acqua o per il petrolio, quali saranno i nuovi assetti territoriali, quali stati saranno predominanti? E i diritti saranno assenti o saranno garantiti? Si verificheranno guerre per l'acqua e per il cibo? Potremo fare a meno del petrolio? Saremo liberi o prigionieri di una società che disumanizzerà principi e valori consolidati come quelli europei?", sono soltanto alcuni degli interrogativi che il giornalista ha sollevato,

osservando come siano già in campo "forze con diverse visioni che stanno modellando i domani possibili". "Ed è per questo che è importante e imprescindibile cercare di prevedere a lungo termine cosa accadrà". Solo così si potrà evitare che il mondo finisca per imboccare una direzione sbagliata, che cancelli tutte le grandi conquiste fatte finora, tra cui quella straordinaria che riguarda i diritti.

Marcello Flores, tra i must la diffusione dei diritti umani

E di diritti umani ha parlato in particolare il professore Flores d'Arcais, che di questa materia è tra i massimi esperti italiani. "I popoli ai quali sono stati pienamente riconosciuti

hanno il dovere di difenderli e di promuoverli ovunque nel mondo", ha sottolineato, soffermandosi sulla grande svolta segnata dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" del 1948. Un documento, ha spiegato, che ampliò i principi ereditati dalla cultura illuminista e dalla Rivoluzione Americana (1776) e

Francese (1789), una grande conquista di civiltà alla quale, ha osservato, la Massoneria ha fortemente contribuito, come hanno contribuito tante piccole minoranze. Diritti inalienabili e naturali dell'uomo come quello alla vita, alla libertà, alla ricerca della felicità, all'uguaglianza, alla salute, al lavoro, diritti civili, politici ma anche economici, che, per la prima volta nella storia dell'umanità, venivano riconosciuti a tutti e non come in passato soltanto ad alcuni. Una visione, frutto di lunghe e numerose battaglie, che dobbiamo difendere, evitando che possa essere messa a rischio come segnalano pericolosamente alcune tendenze che cominciano a delinearsi all'orizzonte. "I diritti umani – ha rimarcato Flores – non sono, come alcuni sostengono, la foglia di fico che fa da scudo alla nuova egemonia occidentale, al neoimperialismo interventista". Sbaglieremmo a pensare questo



Da sinistra Angelo Di Rosa, Nico Piro e Marcello Flores D'Arcais

e metteremmo a rischio quel grande salto in avanti fatto dall'umanità alla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando il mondo tutto insieme volle per sempre tagliare i ponti con gli orrori e i mostri di cui milioni di persone erano state vittime. Nella commissione che con Eleanor Roosevelt elaborò la Dichiarazione Universale, ha ricordato lo storico, c'erano giuristi provenienti da tutto il mondo, non c'era solo l'Occidente. Oggi non si può tornare indietro. "E questo non accadrà", ha assicurato Flores, dichiarandosi ottimista. Si eviterà la deriva, proprio grazie ai potentissimi mezzi di comunicazione di cui oggi disponiamo. La cultura dei diritti umani, ha sottolineato, è diventata un must, e nessun paese al mondo, neanche il più autoritario, ama essere accusato di calpestarli. La globalizzazione della denuncia, ha proseguito, portando come esempio il caso di Giulio Regeni, la possibilità di diffondere e rendere pubbliche le testimonianze delle atrocità che vengono commesse rappresenta una strada nuova per veicolare e difendere principi e valori. Oggi, ha concluso Flores, c'è una rete di attenzione alle violazioni, che rappresenta la garanzia più grande contro la sconfitta della nostra cultura dei diritti e le derive del populismo.

Nico Piro, abbiamo il dovere della testimonianza

E' poi intervenuto Piro, che da inviato sui fronti caldi del pianeta, ha raccontato la disperazione e la speranza, sottolineando con forza il grande dovere che ricade su tutti noi, che è quello della conoscenza e che, in particolare, ricade sui giornalisti che è quello di rendere testimonianza di ciò che avviene anche nei luoghi più lontani del mondo, senza farsi guidare soltanto dalla matematica dei morti. Piro ha dato ragione a Di Rosa, che aveva osservato come spesso "il dolore e la morte appaiano diverse secondo la latitudine in cui si manifestano", citando come esempio proprio le stragi messe a segno dai terroristi islamici lo scorso marzo a Bruxelles. "Di quelle vittime - ha detto il giornalista -

abbiamo saputo tutto. Chi erano, che cosa facevano, dove stavano andando e questo ci ha aiutato a capire il dramma e il senso codardo di quell'attacco, e l'assurdità del male. Ma poche ore dopo a Baghdad un kamikaze dell'Isis si faceva esplodere a una partita di calcio, provocando lo stesso numero di morti, tutti ragazzi. Di quei morti noi

non conosciamo nulla, non conosciamo le storie, non conosciamo i sogni. Questo è per il mio lavoro il più grosso problema anche etico con il quale mi trovo spesso a scontrarmi. E cioè la difficoltà di un'informazione che purtroppo calcola i morti tanto al chilo. Ci occupiamo di alcune aree quando gli eventi superano una certa soglia di devastazione. E questo, secondo me, in un mondo globalizzato dove non si muovono solo le merci ma anche le persone con le loro storie e le loro culture, è il più grande errore che stiamo commettendo, perché non ci consente di capire quello che accade geograficamente lontano da noi, di capire in anticipo quello che sta accadendo altrove e che prima o poi investirà anche noi. Tutto quello che oggi è lontano prima o poi ci verrà a bussare alla porta di casa. Per questo dobbiamo guardare al mondo con occhi diversi, se non vogliamo farci sorprendere da fenomeni ampiamente prevedibili. Il nostro grande dovere, ripeto, è quello della conoscenza, quello di cercare di capire, pre-

vedere e soprattutto ampliare il tema dei diritti".

"Un tema fondamentale", ha sottolineato il Gran Maestro, a conclusione del dibattito dal quale ha voluto inviare un saluto affettuoso a Marco Pannella, che è stato uno dei paladini dei diritti umani. Un tema caro al Grande Oriente, che si è sempre battuto per

affermare, tutelare e difendere quei valori e quei principi sanciti nella Dichiarazione universale del 1948 e che sono alla base della nostra Repubblica, che il 2 giugno celebrerà i 70 anni, una data storica, al quale il Grande Oriente sta dedicando numerose iniziative.



Al microfono Angelo Di Rosa



Un momento del dibattito

La spiritualità che unisce

I grandi interrogativi, che da sempre costellano il cammino dell'uomo alla luce di questo particolare tempo della nostra storia, sono stati al centro del secondo dibattito tenuto a Rimini

“La spiritualità che unisce” è il tema scelto dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia per la tavola rotonda che si è tenuta nella seconda giornata riminese di lavori della Gran Loggia 2016. Un'occasione straordinaria per guardare da una prospettiva tarata sui grandi interrogativi che da sempre costellano il cammino dell'uomo in questo particolare tempo della nostra vicenda umana segnato da crisi profondissime e da gravi conflitti. Al dibattito, moderato dal giornalista Claudio Giomini, hanno

preso parte Luca Anziani, vice moderatore della Tavola Valdese, Arturo Diaconale, giornalista e consigliere Rai, l'imam di Firenze Izzedin Elzir, la storica Anna Foa, la teologa Marinella Perroni e il vaticanista Marco Politi. E se sono stati tanti e variegati i modi in cui ciascuno dei relatori ha declinato l'idea di spiritualità, tutti l'hanno de-

scritta, al di là del suo intrecciarsi o meno con la religione, come un percorso che porta ad uno stato di consapevolezza alto, che ci dà la misura della nostra capacità di rapportarci con noi stessi e quindi di confrontarci con gli altri. E di dialogo infatti si è molto parlato come antidoto a quello che sta accadendo intorno a noi, al terrorismo, al sangue che scorre, alle guerre, all'esodo inarrestabile di popolazioni che fuggono dalla miseria e dalle persecuzioni.

Luca Anziani, il posto dell'uomo in questo tempo

Sul dialogo ha incentrato il suo intervento il vice moderatore della Tavola Valdese, che ha sottolineato la sintonia che esiste in questo momento con la Massoneria, con la quale la sua comunità condivide una “forte coscienza di paese come sistema e in un contesto globale europeo e una forte responsabilità nel mettere in atto dal punto di vista culturale e politico nuovi meccanismi di collaborazione e di dialogo”. “Io coniugo il dialogo – ha detto – come un'etica. E volendo contestualizzare questo concetto, bisogna chiedersi perché il dialogo è una necessità. E' facile comprendere quanto bi-

sogno abbia il nostro paese, per non parlare dell'Europa, di luce. E ogni luce accesa insieme è una buona cosa. Viviamo in un'epoca di scarsa memoria sia individuale che collettiva, di incapacità di collaborazione”.

Arturo Diaconale, separare religione e società

E se il dialogo è una delle modalità per favorire l'integrazione tra culture diverse, ce n'è anche un'altra che è quella dell'e-

ducazione. E alla domanda “quale può essere in questo il ruolo della Rai?” Arturo Diaconale ha risposto sottolineando l'importanza del “servizio pubblico nell'affrontare le tematiche di questo momento, la conflittualità che esiste nel nostro paese, le realtà molteplici che si agitano e che sono sempre realtà aspre e difficili da conciliare”.

“Il servizio pubblico –

ha detto il consigliere Rai – ha fatto gli italiani, ha dato loro un'identità, che è composta di tante diversità. E se vuole rimanere pubblico deve essere pluralista e diversificato, deve essere lo specchio di un paese dove vivono tante realtà diverse”. Ma Diaconale è poi voluto tornare ai temi della spiritualità, affrontandola da “un punto di vista laico”, e del dialogo. “Il dialogo – ha detto – non si può realizzare soltanto con la buona volontà e con i buoni sentimenti. Il tema del dialogo presuppone un terreno comune e valori condivisi. Senza di questo non è possibile sviluppare quella spiritualità laica che è legata ai valori fondanti della società. Io non mi appello al Dio cristiano, a quello ebraico, o a quello islamico, che è sempre lo stesso Dio con sfaccettature diverse e che non ha prodotto dialogo, ma guerre e che è un Dio totalitario in tutte le versioni”. “Se si vuole sviluppare un dialogo proficuo – ha spiegato – dobbiamo partire dalla separazione netta tra valori religiosi e i valori che riguardano invece la vita associativa di un paese. Facciamo riferimento alla Costituzione, che fissa una serie di valori che rappresentano la condizione per il dialogo. Valori di cui ci dobbiamo ricordare



Claudio Giomini al microfono. Da sinistra Anziani, Diaconale, Elzir, Foa, Perroni, Politi

come quello della parità tra gli uomini di fronte alla legge che si deve applicare realmente. Se noi facciamo i corridoi umanitari e portiamo nel nostro paese flussi di persone che poi releghiamo in campi di concentramento o confiniamo in periferie senza servizi e ai quali non diamo una prospettiva di lavoro, a cui non diamo la dignità della persona, noi creiamo non le condizioni del dialogo ma per una futura conflittualità, noi creiamo brodo di coltura del futuro terrorismo.

Izzedin Elzir, con coraggio ammettiamo i nostri errori

L'importanza dell'integrazione nel rispetto della diversità è stata al centro dell'intervento di Izzedine Elzir. "Ognuno di noi – ha detto l'imam di Firenze – ha una spiritualità diversa, una fede diversa. Noi spesso abbiamo paura di ciò che non unisce. Ma se vogliamo costruire un futuro migliore dobbiamo conoscere le diversità e dobbiamo apprezzarle, perché sono una ricchezza e non cancellarle e considerare chi non la pensa come noi un nemico da eliminare. Ma questo passa attraverso il dialogo, un dialogo, come è stato detto, basato proprio su valori condivisi e che spesso è difficile e complicato, perché ognuno cerca di affermare la propria opinione". "Come esseri umani – ha aggiunto l'Imam – sbagliamo, ma dobbiamo aver il coraggio di chiederci dove abbiamo sbagliato. Oggi si parla di terrorismo in Europa. Abbiamo il coraggio di dire tutti quanti che abbiamo fallito? Perché se un fratello uccide suo fratello per qualsiasi motivo, non è un fallimento di noi esseri umani? Questi ragazzi dove sono cresciuti? Sono cresciuti nella nostra scuola pubblica, hanno visto la nostra tv, i nostri film. Non sono passati dalla moschea, ma dal carcere e poi da un maestro cattivo fino ad arrivare a diventare terroristi. La nostra responsabilità, io come rappresentante di una comunità islamica assumo la colpa su di me. La nostra politica dove è? Dove siamo tutti noi che dobbiamo dare un contributo ad una cultura nuova e apprezzare la diversità, che è una risorsa. Ben venga la laicità accogliente, ben venga la separazione tra stato e chiesa. Ma dobbiamo avere il coraggio di lavorare per l'attuazione della nostra Costituzione che sancisce principi bellissimi, che non possono essere messi in pratica, perché mancano le leggi per farlo. Abbiamo l'articolo 8 che parla della libertà religiosa, ma a 70 anni dalla sua elaborazione non esiste ancora una norma".



L'intervento di Anna Foa

Anna Foa, sono necessari valori condivisi

In che modo la spiritualità può servire alla crescita della società? Deve recidere le sue radici religiose? Esiste un'intercambiabilità tra laici e religiosi in nome della libertà di pensiero, della democrazia, dei valori positivi? E quali effetti ha avuto la religiosità nel corso della storia? Sono gli interrogativi sollevati nel suo intervento da Anna Foa. "Sono tuttora convinta – è stata la sua risposta – che quella che chiamiamo spiritualità ma che in genere possiamo definire come un atteggiamento lontano dalla materialità, lontano dall'egoismo, lontano da una concezione incurante degli altri e della società, può essere di grande aiuto. La religione lo è stato, ad esempio, nei campi di sterminio nazisti. In molti casi avere un ideale che ti porta verso gli altri è importante. E' importante avere valori condivisi oggi nella lotta contro il terrorismo. La minaccia che abbiamo dinanzi coinvolge tutti, anche gli stessi musulmani,

come dimostrano le stragi che avvengono ogni giorno lontano da noi e di cui si parla poco". "Noi europei – ha aggiunto la storica – perdiamo se non ci alleiamo con quella parte del mondo musulmano che ha tutto da perdere dalla vittoria del fondamentalismo islamico. E' una questione di realismo politico non di buoni sentimenti.

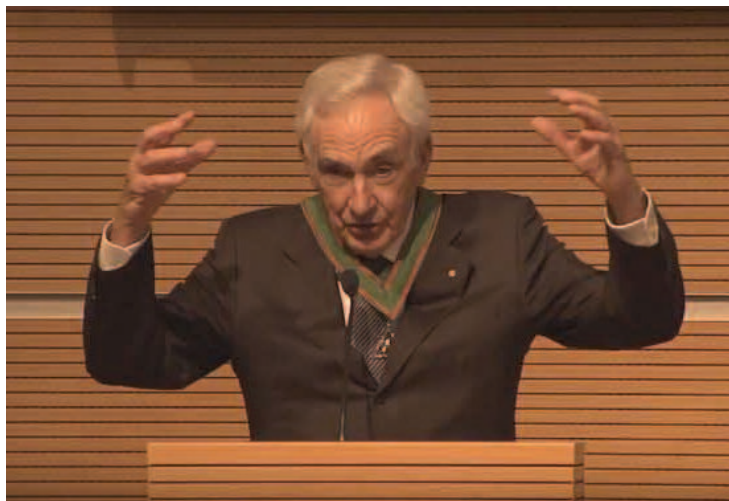
Marinella Perroni, la spiritualità è una conquista quotidiana

"Teologa che si è occupata della questione di genere, una cattolica, orgogliosa di esserlo e appartenente a quello schieramento conciliare che in questi anni spesso è stato ridotto al silenzio e marginalizzato. E per di più biblista, che è una carta perdente". Così si è presentata al pubblico Marinella Perroni, lamentando il dilagare dell'analfabetismo religioso della nostra epoca, che ha frenato e continua a frenare la capacità di interlocuzione e di dialogo. "Mettendo da parte lo studio della Bibbia, trascurando quel rapporto che ci insegna ad avere con Dio, abbiamo perso l'occasione – ha detto riferendosi all'ambito cattolico – di costruire una piattaforma dalla quale far partire il confronto anche con gli altri. Quanto alla spiritualità, ha spiegato, "mi piacerebbe pensare alla spiritualità come a una conquista quotidiana. E mi piacerebbe che venisse stimolata negli uomini la capacità critica, la capacità di scegliere, di capire quale è il bene che oggi ci sentiamo di sottoscrivere".

Marco Politi, l'etica ha un valore solo se è sociale

“Non esistono valori religiosi con il bollino totalmente separati da valori laici diversi con il bollino. Io penso che all'interno della nostra società frastagliata, disorientata e tormentata alla fine ciò che conta è il valore umano, quale che siano le sue radici o motivazioni. Lo ha sottolineato prendendo poi la parola Marco Politi, giornalista vaticanista, autore del libro “Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione”, pubblicato da Laterza. “l'impiegato musulmano – ha detto – che l'anno scorso a gennaio a Parigi nel supermarket kosher ha salvato decine di ostaggi ebrei ha agito per religione, in nome della laicità della Repubblica o ha agito per un valore umano di solidarietà immediato. Io credo sia questo

quello che conta, con cui immedesimarsi”. “l'etica – ha sottolineato politica – ha un valore solo se è sociale, nel momento in cui l'uomo si rapporta con l'uomo. Io ho in mente uno dei capolavori di Mozart, che il Flauto magico che uno dei capolavori dell'illuminismo massonico del Settecento. C'è una celebre aria in cui c'è Salastro, che all'inizio dell'opera sembra il cattivo, ma che alla fine si rivela il principe della luce e della conoscenza, che è appena sfuggito a un tentativo di assassinio e la colpevole sta ancora lì con il coltello in mano tremante in attesa della punizione. E allora Salastro canta: in queste sacre sale non si conosce la vendetta, e se un uomo è caduto noi lo riportiamo al suo dovere, perché siamo in uno spazio in cui l'uomo ama l'uomo. Ecco – ha rimarcato Politi – questo senso del dovere che si ritrova



Il fisico Claudio Verzegnassi

anche nel motto di questa Gran Loggia ci rimanda al carattere necessario dell'etica. L'uomo è un animale politico diceva Aristotele, cioè appartenente alla polis alla comunità cittadina di cui è protagonista responsabile ma a cui lui deve anche il servizio dovuto alla patria. Questo senso di rapporto orizzontale lo troviamo in altri patrimoni religiosi, nel cristianesimo “Ama il prossimo

tuo come te stesso” e nell'ebraismo nell'esortazione “Ricordati quando eri schiavo in Egitto” o nel concetto di misericordia. E nell'Islam, quando nel Corano Dio dice ‘io avrei potuto creare una sola tribù ma non ho voluto, ho voluto creare diversi popoli’ a conferma del riconoscimento della diversità e dello stimolo a creare relazioni tra i diversi”.

L'onorificenza Giordano Bruno al fisico Claudio Verzegnassi

Ha concluso il dibattito il Gran Maestro Stefano Bisi, che insieme al Grande Oratore Claudio Bonvecchio, ha consegnato l'onorificenza Giordano Bruno classe argento al fisico Claudio Verzegnassi, che ha insegnato all'Università di Udine e lavorato al Cern. Un uomo, uno scienziato, ha detto Bonvecchio, che ha saputo coniugare didattica e ricerca e dovere della conoscenza con la dimensione della spiritualità che è propria della tradizione massonica. Rimanendo nel tema del tema della tavola rotonda Verzegnassi ha spiegato che la fisica moderna ha un contenuto di spiritualità incredibile, poco noto. “Negli ultimi 20 anni si è sviluppata una nuova visione della fisica, in cui il materialismo è stato sostituito dall'idea che ci sia qualcosa di spirituale nell'universo”.

CONCORSO FOTOGRAFICO**Uno sguardo alla solidarietà**

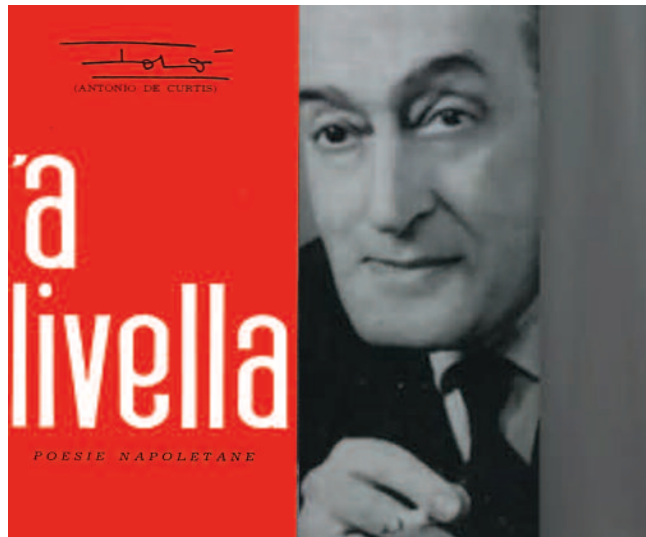
“Uno sguardo alla solidarietà” è il concorso fotografico promosso dal Collegio Circostrizionale Piemonte e Valle d'Aosta, Asili Notturni, Piccolo Cosmo e Fism, col patrocinio del Grande Oriente d'Italia, i cui vincitori sono stati premiati nel corso della Gran Loggia di Rimini. A consegnare le targhe in ricordo dell'evento è stato il Gran Maestro Stefano Bisi. Primo classificato Renzo Boscolo con lo scatto dal titolo “Io ne ho viste di cose”. Al secondo posto Fabio Sasso con “La spinta” e al terzo Marcello De Benedetto con “ Help me”. Erano presenti alla cerimonia Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto e Presidente degli Asili Notturni e Fism, Renato Lavarini e Andrea Macchioni, Presidente e Vicepresidente del Collegio Circostrizionale Piemonte-Valle d'Aosta e Francesco Gallarini, responsabile del concorso fotografico. Le fotografie sono state anche oggetto di una mostra allestita nella hall del Palacongressi.



La perfetta uguaglianza

All'indimenticabile attore e massone napoletano il Grande Oriente ha dedicato a Rimini un momento toccante dell'apertura del Tempio affidando a Patrizio Rispo la lettura della celebre «'A livella»

“La perfetta uguaglianza”: è stato dedicato al grande Totò, nome d'arte di Antonio De Curtis e alla sua celebre «'A livella», l'omaggio tributato quest'anno dalla Gran Loggia a un massone illustre. A leggere il testo della poesia, prima dell'attesissima allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi, l'attore Patrizio Rispo, tra i protagonisti più amati della popolare serie tv “Un posto al sole”. Totò era un convinto massone e fu iniziato, il 9 aprile 1945, nella loggia Fulgor di Napoli della Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana (Piazza del Gesù) e lo stesso anno lo ritroviamo Maestro Venerabile della loggia Fulgor Artis di Roma. All'interno di questa Obbedienza Totò frequentò pure le camere rituali del Rito Scozzese Antico e Accettato fino al raggiungimento del 30° grado. Della sua militanza libero muratoria rimane traccia anche nella sua opera, appunto nella «'A livella» dove i riferimenti al simbolismo latomistico sono evidenti. Le carte massoniche di Totò sono conservate nell'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia e, precisamente, nel fondo archivistico denominato “Piazza del Gesù”, consegnato al Grande Oriente d'Italia nel settembre 1973 in seguito alla confluenza del gruppo presieduto dall'allora Gran Maestro Francesco Bellantonio. Tra le carte di Totò: il testamento massonico del 1945.



***Che cosa dovete all'Umanità?
Amare il prossimo come se stessi: aiutarlo,
fare del bene, senza limiti di sorta
Che cosa dovete alla Patria?
Tutto, anche il sacrificio supremo
Che cosa dovete a voi stesso?
Niente all'infuori
del miglioramento spirituale
(dal testamento autografo
del Marchese De Curtis Gagliardi Antonio
della Loggia Fulgor all'Oriente di Napoli 9 aprile 1945)***



Patrizio Rispo mentre riceve dal Gran Maestro la "Giordano Bruno"

A Rispo non solo tantissimi applausi ma anche l'onorificenza Giordano Bruno, che il Gran Maestro Stefano Bisi gli ha consegnato a conclusione dell'happening che si è tenuta nel tempio aperto della Gran Loggia di Rimini. Napoletano doc, attore di teatro, cinema e tv, ex stuntman ha un legame speciale con Totò. “Mi sarebbe piaciuto incontrarlo”, ha confidato in un'intervista, precisando che non oserebbe mai imitarlo, ma che la sua arte è nel suo Dna, come nel Dna di una intera generazione di artisti napoletani. L'attore nella soap opera trasmessa da Rai 3, “Un posto al sole”, dal 1996 interpreta il ruolo di Raffaele Giordano, come portiere di “Palazzo Palladini”. In teatro ha recitato con Vittorio Caprioli, Eros Pagni, Carla Gravina, Valeria Moriconi. È stato diretto da Egisto Marcucci, Giancarlo Sepe, Giancarlo Cobelli, Massimo Castri. Tra i molti riconoscimenti, oltre il Premio Totò, la Grolla d'Oro di Saint Vincent, il premio Napoli film festival, il premio Pirandello e il premio Galà del cinema e della fiction 2011 come miglior attore. E' autore anche di programmi televisivi come L'occhio sul teatro (Rai 3), A livello di Domenica (Can 21), Cuochi d'artificio (Tele A), L'ora legale (Can 21). Dal 2010 è Ambasciatore di Cbm Italia per la quale è stato in missione nel

2011 in Kenya.

APPUNTAMENTO A COLLE VAL D'ELSA

Il Grande Oriente in moschea

La ricchezza della diversità, l'Eguaglianza nella Libertà. Dedicato allo storico anniversario del 2 giugno e al dialogo l'incontro con le comunità musulmane di Firenze e Perugia

di Gianmichele Galassi

lluminante, e non saprei in quale altro modo definirlo, l'incontro intitolato "La ricchezza della diversità, l'Eguaglianza nella Libertà" organizzato l'8 aprile scorso nella moschea di Colle Val d'Elsa. Proprio noi massoni che più volte nel corso della storia siamo stati oggetto di una propaganda sovente denigratoria e feroce, possiamo ben comprendere cosa significhi essere oggetto di una campagna negativa su tutti i mass-media: purtroppo, l'ignoranza ovvero l'assoluta mancanza di competenza e di informazione su un mondo come quello dell'Islam, ha costantemente diffuso mendacità, al pari della propaganda antisemita nazista. Nel mondo occidentale, sembra proprio che l'Islam sia totalmente misconosciuto ovvero è conosciuto per ciò che in realtà non è. In questo incontro, determinante almeno per me, ho avuto conferma di quanto appreso durante lo studio di alcuni, in verità assai pochi, classici della letteratura musulmana: le parole, in risposta alle incalzanti domande dell'avvocato Duccio Bari, dell'Imam di Firenze, Izzeddin Elzir, e dell'Imam di

Perugia, Abdel Al Barqu, di origini palestinesi, sono state parole di fratellanza, tolleranza e rispetto. Numerose le citazioni dei versetti coranici che rimandano a valori condivisi: per i veri musulmani l'unica parola da rispettare è quella di Maometto e degli altri Profeti così come espressa nel Corano, non le altre stravaganti e distorte interpretazioni date a fini completamente avulsi da quelli religiosi... Di seguito i temi trattati, scaturiti dalle domande che molti occidentali si pongono.

Libertà di culto ed associazione, libertà di pensiero e di espressione: condivisione o negazione? Sura CIX. Al-Kâfirûn (I Miscredenti) In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso. 1. Di': «O miscredenti! 2. Io non adoro quel che voi adorare 3. e voi non siete adoratori di quel che io adoro. (...) 6. a voi la vostra religione, a me la mia».

(ndr, fra i miscredenti molti reputano che non siano in ogni caso

da annoverarsi gli appartenenti alla "Gente del libro" ovvero i cristiani, gli ebrei e i sabei, più volte citati come fratelli e custodi di una tradizione divina precedente al Corano).

L'imam di Firenze, quale cittadino, ha affermato la necessità di una legge applicativa dell'art.8 della Costituzione in cui, oltre alla libertà religiosa ed assoluta uguaglianza di fronte alla legge, si sancisce che i rapporti con lo Stato sono regolati dalla legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. Ha ricordato poi la grandezza e la bellezza della nostra Carta Costituzionale che, insieme ad altri, ha provveduto personalmente a tradurre

in arabo affinché alcuni Stati, ad esempio quello neonato in Tunisia, potessero prenderne spunto o, addirittura, ricopiarne alcuni articoli per la redazione della propria Costituzione. Poi, Abdel, l'imam di Perugia, ha analizzato il concetto espresso nella sura precedente, interpretando la libertà di culto nel modo più ampio. Ha tenuto a ricordare inoltre come Gesù e Maria godano del massimo rispetto nella cultura islamica:



L'intervento del Gran Maestro alla moschea di Colle Val d'Elsa

Gesù è un grandissimo profeta ("è parola di verità") e Maria (insieme a Fâtima, Khadija e Asiya) è indicata nel Corano come una delle quattro Signore del paradiso. Quello che sta accadendo, ha aggiunto, è frutto mostruoso dell'odio. Ad un musulmano non è permesso eliminare l'altro... Parità fra i sessi e violenza: sopraffazione degli infedeli e delle donne? Come i musulmani vivono il terrorismo oggi? Sura IV. An-Nisâ' (Le Donne) In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso. 1. Uomini, temete il vostro Signore che vi ha creati da un solo essere, e da esso ha creato la sposa sua, e da loro ha tratto molti uomini e donne. (Nel vers. 7 viene sancito il diritto ereditario delle donne. La concezione stessa della condizione femminile relativamente alla successione è ribaltata. Da oggetto di successione, la donna diventa soggetto a pieno titolo in base alle norme che verranno precisate nel versetto 11 della stessa sura).

L'Imam Elzir ha sottolineato come tutti siano pari davanti a Dio. La visione islamica è che l'uomo completa la donna come la donna completa l'uomo. Precisa, poi, che i musulmani la pensano diversamente dagli occidentali, la cultura, la famiglia ed il suo diritto sono concepiti in modo diverso. Sul recente dibattito mediatico sull'eredità, ha poi spiegato che esistono molteplici casi di divisione ereditaria e prima di giudicare, è necessario comprendere a fondo come funziona la famiglia islamica. Se la moglie, in accordo con il consorte, lavora allora lo stipendio rimane interamente a lei: il principio giuridico islamico è la separazione dei beni, all'uomo spetta comunque in molti casi mantenere madre, moglie e sorella per sempre. Ha posto infine l'accento sul fatto certo ed incontrovertibile che debba vigere l'uguaglianza della dignità di uomo e donna. Riguardo alla violenza, ha precisato che nel cosiddetto mondo islamico odierno c'è ingiustizia contro la donna ed, al contempo, nella realtà non esiste libertà per nessuno, indipendentemente dal sesso; non esiste neppure la libertà religiosa per gli islamici. Ma è in atto una violenta dittatura. "È un momento difficile e triste per noi che veniamo additati come terroristi ed è un fallimento di tutti quando viene usata la violenza" per questo tutte le comunità musulmane presenti in Italia e che rappresentano circa 1.800.000 musulmani hanno redatto e firmato un documento ufficiale contro il terrorismo. Ha ricordato poi che, durante l'attacco contro la sede di Charlie Hebdo, il poliziotto Ahmed, ucciso senza pietà mentre era a terra, era un musulmano, sottolineando quindi come esistano i cattivi ed i buoni musulmani, come del resto avviene ovunque. L'Imam Abdel ha aggiunto che Dio non incita alla violenza e che ci sono uomini violenti che quindi non sono religiosi. "Ripudio la violenza nell'Islam, accetto la misericordia nell'Islam", ha detto, spiegando di non credere che la misericordia sia compatibile con la violenza: "Siamo ambasciatori di pace, lottiamo contro la violenza", il messaggio di Dio è di pace e fratellanza. La reciprocità dei rapporti: perché l'occidente dovrebbe consentire l'espressione di culto musulmana, mentre (a detta di alcuni, ndr) nei Paesi islamici non è consentito e si distruggono i luoghi degli altri culti? L'Imam Elzir ha raccontato di essere originario di Ebron, una grande città di circa 7-800.000 abitanti, che, nonostante sia interamente musulmana, possiede in pieno centro una bellissima Chiesa con il suo sacerdote cristiano. Nell'Islam, ha sottolineato, c'è assoluto rispetto per i luoghi di culto cristiani ed ebrei: le numerosissime ed antichissime Chiese presenti nei ter-

ritori musulmani sono lì a testimoniare. E ha riferito a questo riguardo anche l'episodio della preghiera del Mullah Omar entrato a Gerusalemme. Hanno forse sbagliato, si è chiesto, il Profeta Maometto, "sia benedetto, e tutti i suoi seguaci a non distruggerle"? Un'anima vale più – ha aggiunto – di qualsiasi luogo di culto. L'Imam di Firenze, Izzeddin Elzir, ha salutato e ringraziato tutti gli intervenuti e coloro che hanno aiutato la comunità musulmana a Colle ed, in particolare, Stefano Bisi che nella qualità di giornalista del "Corriere di Siena" ha sempre operato per stimolare il dialogo ed evitare inutili scontri tra le parti, anche nei momenti più difficili, quando molti – anziché acqua – gettavano benzina sul fuoco durante il periodo antecedente la costruzione della Moschea.

Prima delle conclusioni del Gran Maestro, è intervenuto l'assessore comunale professor Fabio Berti che ha illustrato brevemente la storia della moschea costruita a Colle Val d'Elsa, esprimendo soddisfazione per le numerose iniziative, molte delle quali rivolte al dialogo ed all'integrazione culturale, organizzate e realizzate durante questa collaborazione.

La conclusione è stata riservata al Gran Maestro Bisi che ha

salutato e ringraziato per la presenza gli ex sindaci di Colle, Marco Spinelli e Paolo Brogioni, e l'ex presidente della provincia, oggi consigliere regionale, Simone Bezzini, insieme ai due Imam che hanno ospitato l'incontro. Poi, rivolgendosi ai presenti, il Gran Maestro si è detto convinto che i conflitti possono essere evitati se ci conosciamo: la Moschea di Colle viene citata ovunque, ha detto, come esempio di sinergia che ha condotto ad un'ottimo risultato, "in fondo laicità vuol di-



da sinistra: Bari, Berti, Elzir, Bisi, Al Barqu

re consentire ad ogni cittadino di esprimere liberamente la propria religiosità". Bisogna lavorare nel rispetto delle persone e, con tutta probabilità, da questo luogo, ha sottolineato, non usciranno terroristi, è un luogo aperto a tutti, frequentato da bambini che quotidianamente vivono con altri bambini cristiani in piena armonia ed amicizia. "Anche noi Massoni soffriamo del pregiudizio dell'opinione pubblica e per questo ci adoperiamo in occasioni come questa a celebrare la nostra Repubblica costruita da tanti fratelli che hanno partecipato anche alla redazione della Costituzione, insieme a chiunque sia aperto al dialogo", ha sottolineato il Gran Maestro, annunciando che un prossimo incontro dedicato ai 70 anni della Repubblica si terrà a Siena nella sala della Provincia alla presenza di Marieli Ruini, nipote di Meuccio, capo della Commissione dei 75, che elaborò la nostra Carta Fondamentale.

La crisi e i diritti dei lavoratori

Nella città delle acciaierie il Grande Oriente ha affrontato il tema della nuova etica del lavoro alla luce dei principi sanciti dalla nostra Costituzione

“Una Repubblica fondata sul Lavoro (art. 1) nell’epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l’Uomo”: è il tema affrontato dal Grande Oriente d’Italia il 9 aprile a Terni, la città degli acciaierie, colpita in questi anni da una profonda crisi. Un tema di straordinaria attualità che ha richiamato nell’auditorium di Palazzo Gazzoli un pubblico vasto e qualificato che ha partecipato con grande interesse al convegno che si inserisce nell’ambito delle manifestazioni che il Goi ha organizzato per i 70 anni della Repubblica Italiana e che è stato organizzato dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni con il Collegio circoscrizionale dell’Umbria e il patrocinio della Regione dell’Umbria, del Comune e della Provincia. In apertura, il fratello Santino Rizzo, presidente della Corte centrale del Goi, ha sottolineato l’importanza che l’iniziativa sia stata ospitata proprio a Terni, città dalla vocazione industriale caratterizzata da una significativa componente operaia. A questo proposito, ha ricordato la piena vicinanza espressa dal Gran Maestro Stefano Bisi ai lavoratori delle Acciaierie. Il fratello Rizzo ha, poi, fatto riferimento alla figura di Meuccio Ruini, massone e presidente della Commissione dei 75 che nel dopoguerra ebbe il compito di redigere la carta costituzionale repubblicana, per ribadire la condivisione dell’istituzione massonica dei principi che hanno ispirato il dettato costituzionale. “Noi massoni – ha affermato – crediamo fermamente nella libertà, nella fratellanza, nell’uguaglianza, principi, sempre più attuali, che necessitano d’essere compiutamente tradotti a livello sociale”.

Nel suo saluto, tutt’altro che formale, il sindaco e presidente della Provincia, senatore Leopoldo di Girolamo ha espresso apprezzamento per il tema scelto per il convegno. E ha sottolineato come grazie al lavoro si riesca ad essere se stessi e non servi. “Oggi – ha detto – con la crisi che stiamo attraversando, obiettivo prioritario dev’essere la

difesa della dignità della persona, dignità messa duramente a repentaglio dalla disoccupazione”.

Antonio Perelli, presidente del Collegio dell’Umbria, ha da parte sua rimarcato come l’etica del lavoro appartenga concettualmente alla Massoneria. Riallacciandosi poi agli interventi precedenti, ha richiamato l’attenzione, oltre che su Ruini, anche su Giovanni Conti, massone, repubblicano, estensore della carta costituzionale. È stata, quindi, la volta di Loris Lino Maria Nadotti, docente di Economia all’Università di Perugia e preside della sede ternana della Facoltà di Economia, che si è soffermato sull’utilità dell’innovazione per rendere davvero competitive le nostre imprese e prospettare serie opportunità occupazionali. Domenico Proietti, segretario nazionale aggiunto della Uil, ha invece posto l’accento sulle troppe disuguaglianze presenti ancora nella società.

Dopo un breve e caloroso saluto del Gran Maestro della Loggia di Cuba, sono intervenuti Stefano Neri, presidente degli industriali ternani, Giuseppe Flamini, presidente della locale Camera di commercio, Sandro Corsi, presidente della cooperativa di servizi sociali Actl, Claudio Daminato, direttore della Caritas diocesana di Terni, Fabio Gallo, comandante della polizia penitenziaria di Terni.

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro che, nel suo discorso appassionato, ha toccato vari temi: dall’amarrezza e dalla frustrazione di chi, di punto in bianco, si trova a patire la disoccupazione, al bisogno di dialogo tra orizzonti culturali differenti – “siamo tutti sotto lo stesso cielo stellato” –, dal ricordo di figure che hanno onorato la loro appartenenza massonica. “Noi massoni”, ha concluso il Gran Maestro Bisi, “come le farfalle siamo dotati di due ali, una è quella della passione, l’altra è quella della ragione. Utilizziamole entrambe per volare e sostenere i nostri ideali”.

(di Floris Ragnoni)



(foto Umbriaon.it)

A Macerata nel segno della Storia



Il Grande Oriente nelle Marche durante il Ventennio, i protagonisti della Resistenza, i costruttori della nuova Italia, i padri della nostra Carta fondamentale

“Oggi ricordiamo sei fratelli marchigiani che hanno contribuito alla nascita della Repubblica italiana e la storia non può continuare ignorare il supporto della Massoneria alla lotta antifascista e il loro forte contributo alla nascita della Repubblica italiana”. Con queste parole Fabrizio Illuminati, presidente circoscrizionale dei Maestri venerabili delle Marche, ha aperto i lavori del convegno, organizzato a Macerata nell’ambito della Rassegna che il Grande Oriente ha dedicato a 70 anni della Repubblica, in un gremito Teatro della Filarmonica. L’evento, al quale ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi insieme ad altri esponenti del Goi, ha contribuito a gettare nuova luce sul rapporto tra la Libera Muratoria e la Liberazione.

Fulvio Fidani, Maestro venerabile della loggia Evoluzione e tradizione, nel prendere la parola dopo l’esecuzione dell’inno d’Italia, ha sottolineato il forte contributo che la Libera Muratoria locale, durante la Seconda Guerra mondiale, ha dato alla Resistenza. “In tanti si opposero al Fascismo con coraggio, subendo persecuzioni e gravi perdite –

ha raccontato – Penso per esempio a Domenico Foltrani di Cingoli che in quegli anni perse il figlio Enea, che fu ucciso dal regime. Le colonne dei nostri templi vennero abbattute durante gli anni del totalitarismo, ma siamo stati capaci di ricostruirle”. Benito Mussolini temeva il Grande Oriente, ha spiegato poi Illuminati. E aveva ragione. “Diceva che i Massoni del Goi erano i suoi peggior nemici, ma solo in anni recenti è stato chiarito il ruolo che la Libera Muratoria ha avuto nell’opporci al regime e in alcuni momenti chiave della nostra storia”, come per esempio nel traghettare l’Italia verso la costruzione della Repubblica e della democrazia. “L’Assemblea costituente – ha sottolineato Illuminati – fu guidata da fratelli come Giovanni Conti, che ne fu vicepresidente, e da Meuccio Ruini, che fu a capo della Commissione dei 75 incaricata di redigere il testo costituzionale”. Ma non la Massoneria italiana non fu unanime nell’opporci al regime fascista. “Bisogna fare chiarezza su questo punto”,

ha rimarcato Sergio Bellezza, invitando a distinguere tra i Liberi Muratori di Piazza del Gesù e del Grande Oriente d’Italia. “I primi – ha detto – decisero di sostenere Mussolini, a differenza del Goi. Il duce incontrò il Gran maestro dell’epoca, Domizio Torrigiani, ma quest’ultimo fu irremovibile nel sostenere che i massoni del Grande Oriente non avrebbero mai potuto rinunciare ai principi di laicità dello stato, di libertà e di sovranità popolare”. A conclusione del suo excursus storico, Bellezza ha tenuto a ricordare anche una figura maceratese che non ebbe nulla a che fare con la Massoneria, ma che fu di fondamentale importanza nel sostenere la Resistenza: la crocerossina Maria Assunta Lorenzoni, uccisa dai tedeschi.

Hanno poi preso la parola lo storico Rinaldo Fanesi, lo scrittore Luca Guazzati e il professore Santi Fedeli che si sono soffermati su alcune figure di importanti massoni marchigiani che hanno contribuito alla lotta antifascista, tra cui l’anconetano Oddo Marinelli, presidente del Comitato di liberazione nazionale (Cln) della regione, e il

senatore Giovanni Conti, nato a Montegranaro.

«Tengo molto ai fratelli marchigiani e a questo tipo di iniziative”, ha detto nel suo intervento il Gran Maestro Stefano Bisi, sottolineando con orgoglio che il Grande Oriente è stata la prima associazione a raccogliere l’invito lanciato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad organizzare eventi dedicati ai 70 anni della nascita della Repubblica. “Non dobbiamo mai dimenticare – ha detto il Gm – i principi che l’hanno ispirata e su cui si fonda”, principi che sono quelli dell’uguaglianza e della libertà, ma anche della solidarietà. “Dobbiamo sempre accogliere chi viene nella nostra patria, chi ci chiede aiuto”, ha aggiunto Bisi, sottolineando come il Grande Oriente, che ha dato un grande contributo alla lotta antifascista e alla nascita dello stato democratico in cui viviamo e alla sua Costituzione, possa ancor oggi costituire un punto di riferimento e un esempio da seguire.



Tavolo dei relatori

La rassegna di eventi del Goi

Ecco i prossimi eventi in calendario legati alle celebrazioni del 2 giugno. Dal 23 aprile al 25 appuntamento a Lipari Poi seguiranno Reggio Calabria, Siena e Torre Pellice

Dopo l'esordio a Reggio Emilia il 20 febbraio, le celebrazioni della Massoneria del Grande Oriente d'Italia per i 70 anni della Repubblica italiana continuano con eventi e convegni organizzati in numerose città, luoghi simboli del paese, per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente. Dopo l'incontro dell'8 aprile nella moschea di Colle Val d'Elsa, nel senese, su "La Ricchezza della diversità. L'Equaglianza nella Libertà", quello del 9 aprile a Terni, organizzato con il Comune, dal titolo "Una Repubblica fondata sul Lavoro (Art. 1) nell'epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l'Uomo" e quello del 15 aprile dal titolo "Il contributo dei massoni marchigiani alla lotta antifascista e alla nascita della Repubblica" che si è tenuto a Macerata, al Teatro della Società Filarmonica, ecco i prossimi appuntamenti da non perdere.

LIPARI 23, 24, 25 aprile 2016 • Convegno di studi "Conversando di Libertà e valori". Nella ricorrenza del 70° anniversario della Repubblica si rinnova l'omaggio dei massoni italiani a Domizio Torrigiani, il "Gran Maestro Martire" confinato a Lipari dalla dittatura fascista. Nella prima giornata dei lavori, dopo i saluti del Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Messina Antonio Biviano, del Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Termini Imerese Piero Quattrocchi, del Presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Giuseppe Trumbatore, del Presidente del Centro studi eoliani Antonio Saltalamacchia e del Sindaco di Lipari Marco Giorgianni, relazioneranno Roberto Roselli, Roberto La Galla, Andrea Pruiti e Giuseppe La Greca, mentre nella seconda giornata ad introdurre il dibattito saranno le relazioni di Franco Celona, Lello Cusimano e Angelo Di Rosa. I lavori, coordinati dai Gran Maestri Aggiunti Sergio Rosso e Santi Fedele, saranno conclusi dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, che scoprirà una lapide in prossimità del luogo in cui Domizio Torrigiani scontò quasi due anni di confino.

REGGIO CALABRIA 14 MAGGIO 2016 • Convegno di studi "L'evoluzione dell'Umanità nei fenomeni migratori". Repubblica70 arriverà il 14 maggio in Calabria con un focus sul fenomeno dell'immigrazione in Italia e in Europa. Il convegno, che indagherà sulle radici e sugli scenari

futuri alla luce dei problemi sociali, economici e politici che si presentano e che sono sotto gli occhi di tutti, avrà luogo nell'Auditorium Nicola Calipari del Palazzo del Consiglio Regionale della Calabria, a partire dalle ore 9, alla presenza del Presidente della Regione Calabria Gerardo Mario Oliverio, che porterà i saluti in apertura, e del Gran Maestro Stefano Bisi al quale è stata affidata la conclusione dei lavori. Porteranno contributi Guido Salerno Aletta, editorialista del Gruppo Class Editori, Guido Bollaffi, presidente della Fondazione WeST, Mario Giuseppe

Scali, consigliere per gli affari regionali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Introduce Giorgio Cotrupi, coordinatore del Consiglio dei maestri venerabili di Reggio Calabria, modera Marcello Colloca, presidente circoscrizionale delle logge calabresi del Grande Oriente d'Italia. Si partirà dall'immigrazione nella storia dell'Europa contemporanea, fino a giungere alla crisi del fenomeno nel terzo millennio con i paesi di accoglienza impreparati, in assenza di politiche adeguate, a gestire i flussi e a tutelare i diritti fondamentali.

SIENA 26 MAGGIO 2016 • Convegno di studi "Una Costituzione per la Libertà" che si terrà nella sede della provincia, che vedrà ancora una volta la presenza di Marieli Ruini per affrontare il tema "Una Costituzione per la Libertà".

TORRE PELLICE 1° giugno • Convegno dedicato a "Paolo Paschetto, la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori". Qui si ricorderà il pittore valdese Paschetto, autore dello stemma della Repubblica italiana e grande cultore degli ideali liberomuratori. L'incontro è organizzato dal Grande Oriente d'Italia con la Fondazione Centro Culturale della Tavola Valdese.

GENOVA 11 GIUGNO 2016 • Convegno di studi "Il contributo dei massoni liguri alla formazione della Repubblica"

TRIESTE 1 OTTOBRE 2016 • Convegno di studi "Cittadini d'Italia, cittadini del mondo. Per un'Europa giovane e senza frontiere"

MILANO 15 OTTOBRE 2016 • Convegno di studi "Diritti civili in Italia e nel mondo"



Le logge “Europa” insieme ad Atene

Il 6 maggio al via il consueto incontro annuale. In Grecia ben 24 officine provenienti da 11 Paesi. In cantiere un progetto comune di solidarietà. Al centro della riflessione l'identità europea

Il 6 maggio si aprirà ad Atene la nona edizione del Simposio Internazionale delle Logge “Europa” (Isel – International Symposium of the Europe Lodges”). Il consueto incontro annuale vedrà quest'anno riunite ben 24 officine provenienti da 11 Paesi: Italia, Austria, Francia, Romania, Serbia, Ungheria, Bosnia Hertzegovina, Grecia, Spagna, Belgio e Germania. Tra le iniziative in cantiere, un progetto comune di solidarietà che riguarderà proprio la Grecia. A organizzare l'incontro quest'anno l'Europa n. 162 della capitale ellenica, con il suo Maestro Venerabile Spiros Andritsakis. Il tema dei lavori sarà “Lesions, Challenges and Actions for our Noble Pursuit of ‘Libertè, Egalitè, Fraternitè’ in a Common European Identity”. I Fratelli saranno dunque chiamati ad intervenire sul concetto di “comune identità europea”, ipotizzando – questo è l'auspicio – un effettivo legame tra i popoli per lo sviluppo di un co-

mmune sentire europeo, fondato su valori massonici, contrapposti al sempre crescente caos nell'economia e nella geopolitica. Il Simposio delle Logge “Europa” è un evento nato nel 2008 grazie alla generosa intuizione di Luigi Liverani di Riccione – per Presidente dell'Isel – ed al sostegno degli altri Maestri Venerabili delle altre Logge fondatrici (tra cui Fausto Scheggi, Europa 92 (1078) all'Oriente di Firenze e Mario Porcu, Europa (1165) all'Oriente di Cagliari, aventi tutte il titolo distintivo “Europa”. Non mancheranno delegazioni delle Logge “Europa” italiane, rappresentate dai rispettivi Maestri Venerabili, tra cui Riccardo Pietanesi dell'Europa (765) di Riccione, Daniele Maggini dell'Europa

92 (1078) di Firenze, Ireneo Sanna dell'Europa (1165) Cagliari, Dario Romito di Porta d'Europa (1390) di Ispra), Pierfilippo Marcoloni di Europa (1444) di Taranto, Fabio Fiore della Giovine Europa – Orgoglio Massonico (1466) di Riccione e Stefano Alberghina della Francesco Landolina – Spirito d'Europa (1435) di Catania.

L'evento si aprirà venerdì 6 maggio con l'incontro dei Fondatori e dei Maestri Venerabili in carica ed in rappresentanza delle Logge partecipanti, sotto il coordinamento del Segretario Esecutivo, Flavio Bindi, nel corso della quale verranno tracciate le linee operative del progetto di inter-

scambio culturale tra giovani proposto dalla Europa (1165) di Cagliari ed approvato unanimemente nel corso della scorsa edizione del Simposio, tenutosi a Firenze. Quest'anno, anche per merito del folto numero di Logge aderenti alla catena internazionale, verrà di-

scusso ed adottato un progetto comune di solidarietà che riguarderà la Grecia. L'importante funzione del Simposio Internazionale delle logge “Europa” va rimarcata non solo in riferimento agli aspetti culturali ed esoterici della Tradizione Massonica che, annualmente, vengono affrontati ed approfonditi nel corso dei lavori rituali, ma anche e soprattutto in relazione al tangibile impegno profuso da ciascuna Loggia e da ciascun Fratello nel rendere possibile un percorso finalizzato all'abbattimento dei confini, non solo geografici e politici, ma anche e soprattutto ideologici per il conseguimento di un fine comune: una Europa dei Popoli e delle Nazioni.



IL GRAN MAESTRO INTERVISTATO DA "IL TEMPO"

Restituiteci Palazzo Giustiniani

Stefano Bisi: «Quella sede ci fu confiscata durante il Fascismo Ora devono ridarla a noi massoni. Iscrizioni alle logge? Aumentano, ma non ci sono ministri. Poteri forti? Macché, aiutiamo i poveri»

La storia lega da tempo i massoni a Palazzo Giustiniani: fu acquistato dalla loggia (Grande Oriente d'Italia, Goi) nel 1911 per un milione e 55 mila lire. Durante il fascismo fu confiscato. Con la Repubblica, il Goi rimise piede nell'edificio per poi lasciarlo al Senato nel 1988 a patto che alcuni locali fossero destinati al Museo storico della Massoneria italiana «per un periodo non inferiore a venti anni con impegno, da parte del Senato, al rinnovo della concessione per uguali periodi successivi». Nonostante l'ok dell'allora presidente Giovanni Spadolini, l'accordo non ha mai avuto seguito. Nel 1991 c'è stata un'altra intesa tra il Goi (più precisamente la società Urbs), Palazzo Madama e il ministero delle Finanze: stabiliva che la loggia ottenesse «l'uso di una limitata porzione dei locali dell'immobile, ubicati al piano terreno ed al piano ammezzato, e relativi accessori e pertinenze con accesso da piazza della Rotonda numeri 10 e 11 e da via Giustiniani numeri 1 e 2, per destinarli a sede del Museo storico della Massoneria italiana». Niente da fare, anche questa volta.

Scusi Gran Maestro Bisi, ma non sarà che il Senato teme che cedendovi i locali di Palazzo Giustiniani si metterebbe in cattiva luce? Tra la gente è ancora vivo il caso della P2...

«Capisco che i pregiudizi sono duri a morire ma sono stati compiuti molti passi avanti».

Ma voi sareste contenti di «coabitare» con i senatori a vita?

«Saremmo molto felici di averli come vicini di casa».

Una volta un deputato grillino tirò in ballo la massoneria

per offendere il ministro Boschi e lei gli rispose: «Dillo a tua sorella!»...

«Lo so, ho scritto una lettera alla Boschi. Mi ha fatto piacere che la segreteria del ministro, in occasione della Gran Loggia 2016 (la tradizionale assemblea annuale, ndr), ha mandato un messaggio a tutti noi, come anche il presidente Mattarella e il presidente del Senato».

A proposito dell'assemblea conclusa pochi giorni fa a Rimini, è vero che il Grande Oriente d'Italia è spaccato a causa di un'inchiesta giudiziaria che la riguarda e che potrebbe portarla a un rinvio a giudizio?

«Il Goi esce da Rimini più rafforzato e unito. Sono stati tre giorni straordinari per le emozioni che abbiamo vissuto e per il confronto. Peraltro è intervenuto anche Mario Sacconi, un fratello di 90 anni di Roma che è stato l'ultimo a chiudere le porte di Palazzo Giustiniani quando l'abbiamo dovuto lasciare».

Dunque non c'è una divisione nel Goi?

«In questi due anni sono stato in 120 Orienti, in 120 città diverse e ho sempre percepito un clima di solidarietà e vicinanza molto forte. E comunque io guardo sempre avanti, quando ci si volta indietro viene il torcicollo. Pensi che stasera celebreremo i 70 anni della Repubblica nella Moschea di Colle Val d'Elsa, vicino Siena, quella in cui la Fallaci voleva mettere una bomba».

Che senso ha la Massoneria nel 2016?

«È il luogo in cui si parla uno alla volta e si riflette. Per noi il mondo non è fatto di muri o fili spinati ma di collegamenti».

Lei ha già detto che Renzi e Verdini non sono massoni. E altri ministri?

«No, non lo sono».



Ma questo è il governo delle lobby?

«Rispetto le istituzioni e non mi addentro in speculazioni di carattere politico che non fanno parte del Dna della massoneria. Peraltro il mio giudizio personale non interessa a nessuno, quello da Gran Maestro, invece, sarebbe strumentalizzato».

E tra i giornalisti ci sono molti massoni?

«Al Goi appartengono persone di ogni ceto sociale e categoria professionale. Ci sono ingegneri, operai, imbianchini e, ovviamente, giornalisti, tutti uniti dai nostri valori: libertà, uguaglianza, fratellanza e solidarietà. Una solidarietà che non è "tra noi" ma che è rivolta a tutti: ci sono dentisti massoni che curano gratis i cittadini che non possono permetterselo».

Come mai gli iscritti alla massoneria continuano ad aumentare?

«Nel nostro mondo c'è bisogno di comunità, di stare insieme. Un'esigenza a cui partiti e altre associazioni non sanno più dare una risposta. Certo, non si diventa massoni semplicemente presentando un modulo. C'è un lungo percorso di apprendistato e soltanto alla fine si può essere accettati o no. Nel mio caso sono trascorsi quattro anni».

Come si fa a evitare che le persone guardino con sospetto alle logge?

«Cercando di conoscere la massoneria e i massoni, partecipando ai loro incontri pubblici».

Perché i partiti non riescono più a intercettare il consenso dei cittadini? Mica mi dirà che sono diventati dei comitati di interessi, come a volte imputano proprio alle logge?

«No, i partiti sono fondamentali ma tutte le organizzazioni umane hanno momenti alti e bassi. Spero che ripartano e che funzionino bene come le logge massoniche».

Ma lei e il Goi siete poteri forti?

«Non nel senso di un potere che influisce sulla politica e sui governi del territorio. Ma siamo forti perché in Italia ci sono 22.600 uomini uniti dagli stessi valori e che si ritrovano nelle logge per crescere umanamente e per mettere a disposizione di tutti questo percorso».

C'è qualcuno a cui darebbe la «tessera» ad honorem del Goi?

«Non le diamo. Un uomo è massone o non lo è».

È vero che ci sono più massoni nelle regioni rosse?

«In Toscana, più o meno, sono 3.100, in Calabria 2.700, in Sicilia, Piemonte, Lombardia e Lazio intorno ai 2 mila, in Emilia Romagna 1.200, in Umbria mille. Sono distribuiti in modo omogeneo in Italia».

Aprirete anche alle donne?

«No, non è previsto. Nella nostra comunione c'è un'associazione paramassonica, l'Ordine

della Stella d'Oriente, di cui fanno parte mogli, figlie e parenti dei nostri fratelli ma non è ima loggia. Veniamo da una tradizione che non accoglieva donne e facciamo parte di una comunione internazionale che non le ammette».

(di Alberto Di Majo - 9 aprile 2016)



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

LIVORNO

La tolleranza di ieri, l'intolleranza di oggi

Si è svolto sabato 16 aprile a Villa Henderson, sede del Museo di Storia Naturale della Provincia, il convegno dal titolo "Le leggi livornine: la tolleranza di ieri e l'intolleranza di oggi". L'incontro, organizzato dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Livorno presieduto da Paolo Pilloni, ha visto la partecipazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi. Ha portato i saluti il presidente del Collegio della Toscana Francesco Borgognoni. I lavori sono stati moderati da Massimo Bianchi, Gran Maestro onorario del Goi, ed hanno visto fra i relatori i giornalisti Paolo Ermini, direttore de "Il Corriere di Firenze", e Giuseppe Mascambruno, e il professore Gabriele Paolini, docente della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze. Le leggi livornine emanate da Ferdinando I nel 1591 hanno dato a Livorno, nel tempo, le caratteristiche di città cosmopolita, tollerante, multirazziale e multireligiosa. A chiunque fu consentito professare il proprio culto e molte furono le chiese e i cimiteri costruiti dagli appartenenti alle varie comunità religiose e straniere: ebrei, armeni, greci, olandesi. Il Gran Maestro Bisi nel suo intervento conclusivo ha definito Livorno "Terra della Libertà" ed ha sottolineato come "l'intolleranza sia figlia dell'ignoranza". "Oggi l'intolleranza si manifesta in forme sempre più forti e egoistiche che minacciano la civile e pacifica convivenza. Noi massoni dobbiamo continuare a batterci perché predomini la virtù della Tolleranza. Non è bello assistere a scene come quella dei musulmani che a Milano pregano per strada. Così come non è bello vedere le scene che riguardano i rifugiati che sono uomini come noi ed ai quali bisogna assicurare umanità e diritti. I primi hanno il diritto ad avere dei luoghi di culto come è stato fatto con la moschea di Colle Val d'Elsa a Siena. I rifugiati hanno diritto ad una vita e ad un'integrazione dignitosa. Ma in tema di diritti e di privacy non è neanche bello vedere che ai massoni con tanta intransigenza venga chiesta di dichiarare la propria appartenenza se vogliono partecipare politicamente alla vita pubblica. Questa intolleranza è altrettanto vergognosa". Al convegno sono intervenuti il consigliere regionale del Pd Francesco Gazzetti, un esponente della Curia che ha portato i saluti del vescovo Simone Giusti e il direttore dell'Archivio di Stato di Livorno, Massimo Sanacore.

AGRIGENTO - SAN GIOVANNI ONLUS

Donata una carrozzina da spiaggia

L'associazione San Giovanni Onlus ha donato una carrozzina da spiaggia all'associazione Afadi (Associazione Famiglie Disabili) di Palma di Montechiaro (Agrigento). A consegnare la carrozzina sono stati il presidente della San Giovanni Onlus, Tonino Suterardo, Giuseppe Suterardo, Giacomo Brucculeri e Gaetano Bosio. "Siamo felici - ha detto Gaetano Bosio - di aver raggiunto un altro traguardo prefissato, ma questo è solo uno dei tanti e sono sicuro che con il supporto di chi crede in determinati valori riusciremo a dare il nostro contributo a chi ne ha bisogno".



MILANO

La famiglia nella società

"La famiglia nella società. Quali padri e madri: unioni civili e adozioni" è il tema del convegno che si è tenuto il 16 aprile a Milano e che è stato organizzato dal Rito Simbolico Italiano su iniziativa della loggia Regionale Insubria. L'incontro ha avuto luogo nella casa massonica di Via Pirelli, sede della Massoneria lombarda del Grande Oriente d'Italia. Sotto i riflettori le dinamiche e contenuti di fenomeni sociali di oggi che hanno aperto nuovi scenari nei rapporti tra i sessi e le generazioni, nella tutela dei diritti e anche nei modelli di welfare finora conosciuti. Ha introdotto i lavori Enzo Liaci, presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia e, dopo i saluti di Salvatore Musto, presidente della "Insubria", hanno preso parola il filosofo Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia; Giancarlo Flamigni, Enrico Franceschetti, Dom Salvatore Frigerio, Alessandro Cecchi Paone. Ha moderato l'incontro Alessandro Palumbo. Le conclusioni saranno del presidente del Rito Simbolico Italiano, Giovanni Cecconi.

In aiuto degli alluvionati del 2015

Nel luglio 2015 una violenta tromba d'aria si abbatté nel Veneto, precisamente nel Miranese, causando morti e feriti e gettando nella disperazione la popolazione che, in pochi minuti, si vide privata dei propri beni andati inesorabilmente distrutti dalla violenza dell'acqua, della grandine e del vento. Nei mesi successivi la Massoneria della regione si è attivata per aiutare le persone più colpite e il 5 aprile scorso è intervenuta in modo concreto facendo una donazione a dodici famiglie particolarmente disagiate. La sala consiliare del municipio di Pianiga, uno dei comuni più colpiti, è stata la cornice di questo gesto che si è realizzato, alla presenza del sindaco Massimo Calzavara, con la consegna di dodici assegni dell'importo di 1250 euro ciascuno, frutto di una sottoscrizione interna delle logge della circoscrizione veneta del Grande Oriente d'Italia, con la George Washington Lodge (585) di Vicenza, costituita da statunitensi, in prima linea. "È una piccola somma – ha scritto il Gran Maestro Stefano Bisi nella lettera che ha accompagnato ogni assegno – ma vuole rappresentare la vicinanza del Grande Oriente alle persone colpite da quella catastrofe con l'augurio che quell'episodio che così fortemente ha segnato la vita degli abitanti di questa terra lasci presto spazio a nuovi ricordi felici". La consegna dei dodici assegni, ad altrettanti destinatari, è stata effettuata dal presidente circoscrizionale delle logge venete, Giampietro Metidoro che ha ribadito l'impegno umanitario del Grande Oriente d'Italia rivolto ad aiutare il prossimo, senza alcuna distinzione e a sostegno di chiunque abbia bisogno di una mano amica.

EQUINOZIO DI PRIMAVERA

L'Armonia di Roma festeggia sul Monte Soratte

In occasione dell'equinozio di Primavera la Armonia (938) all'Oriente di Roma ha organizzato la Salita sul Monte Soratte secondo una tradizione consolidata nell'officina da una decina d'anni. L'appuntamento per i fratelli di loggia e i fratelli di altre officine che si sono uniti all'iniziativa è stato alle 4.00 di domenica 20 marzo alle pendici di un luogo di antiche e affascinanti tradizioni che si erge lungo la valle del Tevere costituendo un punto di riferimento culturale, mitico e religioso sin dall'epoca preromana. Dopo una breve introduzione dell'oratore, ha avuto inizio la salita, dal buio profondo alla luce dell'alba. Giunti in cima ai fratelli si è presentato lo scenario suggestivamente operativo del farsi dell'aurora in un momento di equilibrio mirabile e palpabile tra oscurità e luce. I partecipanti si sono quindi raccolti in circolo, condividendo riflessioni e facendo poi circolare la parola attraverso una catena d'unione, all'alba dell'equinozio di primavera.



SIENA

Gemellate l'Italy Lodge e la Agostino Fantastici

Lunedì 4 aprile, nella Casa massonica di Siena, si è tenuta la cerimonia di gemellaggio fra la Italy Lodge 2001 di Washington DC e la loggia Agostino Fantastici 1472 all'oriente di Siena. Presenti il Gran Maestro Stefano Bisi ed il Gran Maestro della Gran Loggia del Distretto della Columbia, Kenneth D. Fuller, accompagnato dal Gran Tesoriere, il Past Gran Maestro della Gran Loggia Ceca, alcuni Gran Rappresentanti e giudici della corte centrale del Grande Oriente d'Italia, il presidente del Collegio Circoscrizionale toscano, Francesco Borgognoni, ed, infine, numerosi Maestri Venerabili e rappresentanti di loggia. Nel corso della cerimonia è stata firmata una pergamena e sono stati scambiati doni fra le due officine rappresentate dai rispettivi Maestri Venerabili. La Italy Lodge ha donato alla Agostino Fantastici una riproduzione fedele del maglietto usato da George Washington, mentre la loggia senese ha pensato di sezionare in due un maglietto, regalandone la metà, custodita in una teca alla loggia gemella, e trattenendo per sé l'altra a sancire simbolicamente il gemellaggio tra le due officine. Durante la cerimonia il Gran Maestro Fuller ha auspicato che l'iniziativa possa porre le basi a una fitta e duratura relazione fraterna fra le due logge e tra i singoli fratelli. L'evento è stato chiuso dai due Gran Maestri. Fuller, nel suo intervento, ha raccontato della grande emozione provata nel trovarsi davanti, arrivando a Siena, la straordinaria visione del Duomo, un dono meraviglioso, di cui ha ringraziato i fratelli italiani.



L'INIZIAZIONE IL 1° GIUGNO DEL 1946

La “Monviso” di Asti ricorda Leo La Rosa

Settanta anni fa, alla vigilia dello storico referendum del 2 giugno, che trasformò l'Italia in una Repubblica, all'Oriente di Catania un giovane studente veniva iniziato nella loggia “Freedom”. Leo La Rosa si è spento lo scorso novembre, prima di poter festeggiare questa ricorrenza così importante e che per lui sarebbe stata doppia, ma ha lasciato un suo ricordo di quel momento che fu che così determinante per tutti noi. Il suo testamento spirituale è stato letto dal figlio Gianluca, durante una cerimonia che la loggia “Monviso” (688) di Asti il 22 marzo ha voluto dedicare a questo fratello passato all'Oriente Eterno. “Il Grande Architetto dell'Universo mi chiamerà prima ... – scrive La Rosa – e mi dovrò accontentare di questi 69 anni e mezzo trascorsi in questa meravigliosa avventura. Avventura che ebbe inizio il 1° giorno del giugno del 1946 quando un ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti, maestro venerabile di una loggia del Massachusetts, portò i rituali di quello che noi allora chiamavamo Grande Oriente Statunitense, rituali che allora in Italia come in tutta Europa vennero aboliti e confiscati dal regime fascista, ad un mio professore universitario, tale Gaetano Altomare. Egli scelse a sua volta 6 studenti universitari di 21 anni per dare vita ad una loggia denominata “Freedom”, “Libertà”... credetemi fratelli miei, mai termine fu così significativo in quel momento, così intriso della voglia di tutti, noi in primis, di lasciarsi la guerra alle spalle e riassaporare la libertà... Ricordo ancora le notti insonni, piene di entusiasmo (...) la sensazione di entrare a far parte di un mondo libero ed universale... Immaginate cosa poteva essere per dei ragazzi di 21 anni ancora scossi dagli orrori della guerra!!! (...) Ho ancora un ricordo indelebile nella mia memoria, è rappresentata dal gesto dell'ufficiale americano al termine dell'innalzamento delle colonne... lo ricordo come fosse ora: egli prese una banconota da un dollaro, ne fece 7 pezzi e ne consegnò un pezzo a ciascuno di noi dice ndoci “da soli non siete niente ma assieme siete uno e siete tutto”... quello fu il mio primo insegnamento massonico...”.

BOLZANO

Tornata a logge riunite nel segno della solidarietà

Il 5 aprile il piccolo ma sempre attivo Collegio del Trentino Alto Adige ha celebrato a Bolzano sotto il maglietto del maestro venerabile Frank Nienstedt della Franz von Gumer una tornata a logge riunite di particolare alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, Presidente della Federazione Italiana Solidarietà Massonica, degli Asili Notturni e del Piccolo Cosmo di Torino, accompagnato dal Segretario e principale collaboratore della Fism, il fratello Marco Cauda. L'evento è stato dedicato al tema della solidarietà, massonica e profana, ed ha coinvolto direttamente gli ospiti come relatori della tavola architettonica. Attraverso brevi filmati e testimonianze, Rosso e Cauda hanno spiegato il valore ed anche gli aspetti più pratici della loro esperienza ormai pluriennale nel sostegno ai più fragili, sottolineando quanto possa essere prezioso il contributo di ciascuno di noi. Non è necessario sentirsi obbligati ad agire per un dovere morale, ma quel che conta, ha rimarcato il Gran Maestro Aggiunto, è cercare di mettere in pratica la solidarietà come forma di miglioramento individuale e collettivo. In sostanza, ha detto, far del bene al prossimo fa bene prima di tutto a noi stessi. Nel corso della tornata è stato presentato anche il progetto che il fratello Domenico Musacchio di Cosenza sta portando avanti con l'Onlus Ipaeta per ridare udito a chi lo ha perso o non lo ha mai avuto grazie all'ausilio di un nuovo dispositivo endo-cocleare.



PALMI

Parte a maggio “Per colloquia aedificare”

Parte a maggio il nuovo ciclo di “Per colloquia aedificare”, la rassegna culturale curata dalla loggia Pitagora-Ventinove Agosto (1168) di Palmi che nel 2016 ha raggiunto la sedicesima edizione. Sono tre gli appuntamenti in programma che quest'anno sono dedicati al tema “Initium, tra percorsi, sogni e segni”. Intervengono: il 27 maggio, il presidente del Collegio Circostrizionale della Calabria, Marcello Colloca; il 14 ottobre, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni; l'11 novembre il Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario. Per tutti gli incontri, riservati agli esponenti del Grande Oriente d'Italia, appuntamento alle ore 19 nella casa massonica di Palmi.

E' nata la loggia "Pensiero e azione"

A Palermo presso la Casa Massonica di Piazzetta Speciale, alla presenza di 200 e più fratelli provenienti da tutti gli Orienti della Sicilia e da svariate altre parti d'Italia, sono state innalzate le colonne di una nuova officina, la "Pensiero e Azione" (1498) alla presenza di numerosi maestri venerabili, tra cui Alessandro Cardini della Aretè (1137), i fratelli della "Giustizia e Libertà-Mario Sessa" (767) di Roma e della "Madre M. Morelli" (153) di Vibo Valentia. Nutrita la presenza di Gran Rappresentanti e Grandi Ufficiali della Circoscrizione Sicilia. Particolarmente significativa la partecipazione del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, in rappresentanza del Gran Maestro Stefano Bisi, il

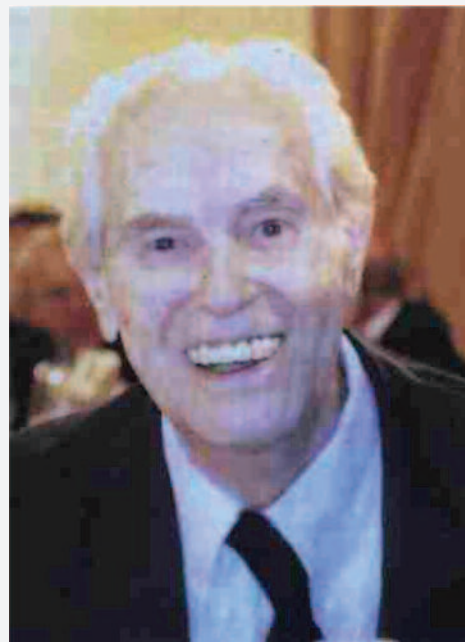
quale è stato ricevuto con i dovuti onori accompagnato dal Grande Ufficiale Nino Bellanca, e dei fratelli Tommaso Castagna e Roberto Roselli Grandi Ufficiali, del Grande Architetto Revisore Gaetano Bosio e dei Consiglieri dell'Ordine del Collegio Sicilia. La cerimonia è stata preseduta da Giuseppe Trumbatore, Presidente in carica del Collegio Circoscrizionale della Sicilia, che dall'alto del suo magistero ha insediato Lucio Lutri sul seggio di Re Salomone, quale Maestro Venerabile della neo costituita loggia per l'anno 2016. Grande è stata la soddisfazione e la gioia di tutti i fratelli presenti e numerosi i messaggi di auguri da parte di chi non ha potuto presenziare ai lavori, tra questi il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, il Maestro Venerabile della loggia La Fenice (990) di Catanzaro, della "M. Pagano" (1893) di Napoli, della "Spartaco" (721) di Roma e dell'"Acacia" di Roma. Molto qualificati gli interventi. Ha toccato il cuore di tutti i presenti il Grande Ufficiale Nino Bellanca, che tra l'altro ha ricordato come nel lontano 1944 la loggia Pensiero e Azione (285), poi successivamente demolita, annoverava nel proprio piè di lista suo padre Michele Bellanca. Il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni ha portato i saluti del 1° Gran Sorvegliante, Antonio Seminario, e ha letto il messaggio del Gran Maestro e infine ha donato alla nuova officina il libro sulla storia della Massoneria Vibonese, e sulla storia della Loggia Madre Michele Morelli.



FILATELIA

Addio al fratello Renato Boeri

Addio a Renato Boeri, passato all'Oriente eterno lo scorso 27 marzo. "Era una colonna al Palacongressi durante le nostre Gran Logge, dietro al suo stand di francobolli, e si avverte fortemente la sua assenza". Con queste parole il Gran Maestro Stefano Bisi ha ricordato, durante la sua allocuzione a Rimini, questo straordinario fratello che per oltre 40 anni ha raccolto materiale filatelico da quasi ogni parte del mondo, realizzando con passione e competenza una collezione di valore, di circa 2500 pezzi, che documenta fatti e personaggi, cultura e tradizioni, per lo più massonici, di Vecchio e Nuovo Continente. Una raccolta, che nel 2008 è stata acquistata dal Grande Oriente d'Italia. L'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi) l'ha presa in carico e ne ha curato la catalogazione fino al febbraio 2014 – grazie all'impegno di volontari dell'Associazione – dotando il Grande Oriente di un originale strumento di promozione culturale. Il materiale è ora disponibile anche on line in un catalogo multimediale di facile consultazione. La Collezione Boeri comprende 995 cartelle raccolte in 36 volumi in cui sono inseriti anche tre preziosi documenti storici: un autografo di Garibaldi e due documenti di epoca napoleonica che riguardano una nomina da parte del ministro della guerra e un bando di Bonaparte. Ma Sanremo, la città dei fiori, Boeri, che aveva 89 anni, era noto soprattutto come proprietario dei locali più famosi e rinomati, il ristorante Caravella 'Ai pesci vivi'.



Due mostre e una pioggia di libri

*Il 2 giugno del '46 raccontato a Rimini attraverso giornali e foto
Esposti anche documenti su Palazzo Giustiniani*

In onda un radiodramma dedicato all'assassinio di Ballori

“L’Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti” e “Tradizione e continuità a Palazzo Giustiniani. Giuseppe Leti, Achille Ballori e Ivan Mosca”: sono le due mostre organizzate a Rimini dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente durante la tre giorni di Gran Loggia. A tagliare il nastro il Gran Maestro Stefano Bisi a Rimini in apertura dei lavori dell’assemblea massonica. Dedicata allo storico anniversario del 2 giugno, la prima delle due iniziative si inserisce nella rassegna di eventi organizzata dal Goi per celebrare i 70 anni del momento fondante della nostra nazione. I titoli dei giornali dell’epoca e i manifesti riprodotti sui pannelli sono stati esposti al Palacongressi per documentare i due eventi cruciali di quell’indimenticabile 1946, e cioè la battaglia per il referendum istituzionale fra Monarchia e Repubblica, con la vittoria – seppur assai contrastata – di quest’ultima, e la convocazione dell’Assemblea Costituente, con l’avvio dei lavori della nuova Costituzione.

La documentazione ha confermato anche in maniera inequivocabile un dato destinato a caratterizzare la successiva esperienza politica ed istituzionale dell’Italia repubblicana, ossia il ruolo determinante assunto dai partiti nella formazione dell’opinione pubblica e nella lotta politica, destinato ad essere di lì a poco confermato dall’articolo 49 della nostra Carta. In quel 1946 si presentarono agli elettori, partiti che risalivano al prefascismo e partiti che si erano forgiati durante la Resistenza: dalla Dc al Pci, dal Psi al Pri, dal partito Democratico Italiano di Lucifero e Selvaggi di ispirazione monarchica al Partito d’Azione e alla Democrazia del Lavoro di Bonomi e Ruini, per limitarci alle maggiori formazioni: un sistema di formazioni destinato a durare in gran parte per oltre un cinquantennio, e ad indirizzare e guidare in quel lungo periodo la vita politica e sociale dell’Italia. Dedicata alla storica sede del Grande Oriente, la seconda mostra, che, attraverso documenti, testi e cimeli, ci ha avvicinato a tre personaggi legati a Palazzo Giustiniani.

Achille Ballori – Grande impatto sul pubblico ha avuto l’adattamento radiofonico del dramma “Il delitto di Palazzo Giustiniani. La morte di Achille Ballori” che racconta la storia dell’assassinio di Ballori avvenuto nel 1917 nella sede nazionale della Massoneria a Palazzo Giustiniani. Ballori, all’epoca del delitto, si apprestava a divenire Gran Maestro, come successore di Ettore Ferrari. Il suo nome era assai noto nella capitale, egli infatti oltre ad essere stato Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro Aggiunto del Goi, era anche direttore degli Ospedali Riuniti, già consigliere comunale, vicesindaco e assessore nella giunta Nathan. Il radiodramma

racconta i fatti e il delirio dell’omicida, Lorenzo D’Ambrosio. Accanto alla vecchia radio è stato messo in mostra anche il materiale sul caso Ballori: ritagli di giornali che narrano l’omicidio, fotografie, lettere e un diploma scozzese rilasciato a Giuseppe Leti con la sua firma di Sovrano Gran Commendatore. In mostra anche alcuni quadri che ricostruiscono la storia della sede del Grande Oriente d’Italia ovvero



L'inaugurazione delle mostre in apertura della Gran Loggia

di quel Palazzo Giustiniani che l’Istituzione comprò nel 1911 tramite la Società URBS (appositamente costituita) e che il fascismo requisì nel 1926; oggetto di contese mai risolte e soprattutto di una convenzione, del 14 novembre 1991, tra il Presidente della Urbs Bellandi e il Presidente del Senato della Repubblica Spadolini per la concessione di alcuni locali da adibire a Museo Storico della Massoneria Italiana.

Giuseppe Leti. Fu il protagonista della ricostruzione del Grande Oriente d’Italia durante l’esilio, al quale il Fascismo costrinse la Massoneria. Nel ruolo di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato contribuì a dare continuità non soltanto ideale e simbolica alla Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani. A Rimini sono stati esposti nuovi documenti e cimeli recentemente donati al Goi dal nipote Giuseppe Leti che del nonno ha ereditato anche il nome. Di particolare impatto la targa bronzea proveniente dal cimitero parigino di Père Lachaise che sigillava il loculo dove erano conservate le ceneri di Leti. Segnaliamo anche il testamento massonico che fa parte del Fondo

della Loggia Rienzi di Roma oltre al diploma di apprendista e ai diplomi dei diversi gradi scozzesi. Da segnalare un'importante lettera, del 10 marzo 1937, che Leti indirizzò all'amico Bellini, nella quale smentiva i finanziamenti della Massoneria al Fascismo.

Ivan Mosca. L'artista e lo studioso di esoterismo fu un crocevia di incontri tra personaggi come Robert Ambelain, Emilio Servadio e Benjamin Teplizky e di linee culturali e filosofiche. Per trent'anni tenne i "seminari" d'istruzione seguiti da migliaia di Fratelli in Italia, Francia e Spagna. I suoi "Quaderni di Simbologia Muratoria", editi a cura del Grande Oriente d'Italia fra il 1977 e il 1981, sono – ancora oggi – fonte di spunti e approfondimenti sapienziali. In mostra anche i collari del 32° e 33° grado donati al Grande Oriente d'Italia dalla figlia Vilma. Particolarmente apprezzate dai Fratelli, sono state le vetrine dedicate ai rituali italiani e alle loro fonti, a partire dal lavoro di Alexandre François Auguste de Grasse, marchese di Tilly, che ha svolto un ruolo centrale nella creazione delle Comunioni massoniche nazionali in Europa. Il "Libro d'oro", esposto in Gran Loggia, è un documento fondamentale dell'organizzazione rituale durante il periodo napoleonico.

Ricca anche quest'anno la selezione di libri presentati dal bibliotecario Bernardino Fioravanti nella cornice della manifestazione Incontro con l'autore che si è svolta a Rimini durante la Gran Loggia. A dare il via al ciclo di presentazioni nella Sala del Castello Due il volume "Il mito della Pasqua" a firma del Grande Oratore Claudio Bon-

vecchio che ha analizzato miti e simboli della pasqua nella tradizione culturale ed esoterica del nostro Occidente. Sempre Bonvecchio ha presentato il libro di Emilio Servadio "Passi sulla via iniziatica" (edizioni Mediterranee), riproponendo al pubblico riminese un vecchio testo, straordinariamente attuale, dello psicoanalista, esperto di parapsicologia, e massone Servadio. "Un vitalista che ha messo la sua forza al servizio del cambiamento", così lo ricorda il Grande Oratore. La Biblioteca del Vascello, in trasferta a Rimini, ha ospitato anche la presentazione delle due riviste del Grande Oriente, Massonicamente, un vero e proprio laboratorio di storia che ci racconta chi siamo e Hiram che è stata completamente rinnovata sia nei contenuti che nella veste grafica.

La rassegna di libri è proseguita con il volume dedicato a "Ivan Mosca. L'uomo, l'artista, l'iniziato", presentato da Francesco Indraccolo che ha ripercorso alcuni momenti della vita del Maestro Mosca, dai seminari di istruzione libero muratoria su cui si sono formate almeno due genera-

zioni di massoni alla fondazione della "Monte Sion-Har Tzion" (705) di Roma. Fabrizio Forno, ricercatore e saggista, ha presentato il volume "La Libera Muratoria e il mistero dell'accettazione" di Matthew D. J. Scanlan che tenta di fornire una chiave per ricostruire le origini della Massoneria moderna. Claudio Masini ha parlato invece del libro da lui tradotto dal titolo "Liberté Chérie. Una loggia massonica nel campo di concentramento di Esterwegen (1943-1944)", che narra le vicende del campo di concentramento tedesco dove per lo più venivano rinchiusi oppositori politici del regime nazista in attesa del trasferimento definitivo nei campi di sterminio. Nella Baracca n° 6 ci fu un numero sufficiente di detenuti per fondare una Loggia Massonica, cui si diede il nome Liberté Chérie, nome tratto dai versi del canto di lavoro dei prigionieri. Franz Bridoux, classe 1924, fu l'unico libero muratore sopravvissuto. La manifestazione di venerdì si è conclusa con "Il generale nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e ardito". A illustrare il saggio lo stesso autore Mauro Valeri, sociologo e psicoterapeuta, responsabile dell'Osservatorio su razzismo e anti-razzismo nel calcio. Straordinario il racconto della storia

di Domenico Mondelli, che qui viene ricostruita per la prima volta attraverso l'esame di documenti originali, appare significativa. Nato in Abissinia, ma cresciuto in Italia dove era stato portato da un militare parmense, Mondelli è stato, a livello mondiale, il primo aviatore militare ad avere la pelle nera. Un primato che l'Italia non ha mai rivendicato. Era anche un fratello del Grande



Nelle teche antichi e preziosi documenti

Oriente d'Italia e finita la guerra, riprese sua attività massonica percorrendo tutti i gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato sino al 33° grado.

Nella giornata di sabato 2 aprile sono andati in rassegna: "Grammatica dell'ascolto" di Giampiero Comolli, presentato da Marco Politi e Anna Foa. I due autori hanno poi esposto al pubblico riminese anche i loro testi, rispettivamente: "Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione" e "Giordano Bruno". La manifestazione Incontro con l'autore, è proseguita con "Massoneria e irredentismo" di Luca Manenti, presentato dallo storico Carlo Ricotti che ha messo in luce l'impegno della Libera Muratoria nelle lotte indipendentiste. Il testo che poggia su una grande quantità di fonti di prima mano, offre un'esauriente mappatura del movimento irredentista tra Otto e Novecento. Il pomeriggio della biblioteca del Vascello si è concluso con "In cerca di Ipazia", presentato dall'autore Moreno Neri, un saggio interessantissimo dedicato a una figura simbolo della libertà di pensiero.

CONCERTO A RIMINI

Mozart, il grande protagonista

Lo spirito del musicista e massone nella straordinaria esecuzione del pianista Lorenzo Bavaj e del violinista Andrea Castagna. Un momento di irripetibile emozione

Anche la musica, quella sublime, è stata tra i protagonisti indiscussi della Gran Loggia 2016, con un concerto dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart, genio universale, autore in soli 30 anni di vita di opere in ogni settore dell'arte del comporre. Il pianista Lorenzo Bavaj e il violinista Andrea Castagna gli hanno reso omaggio interpretando tre delle sue Sonate per pianoforte e violino: in la maggiore KV 305, in re maggiore KV 306 e in mi bemolle maggiore KV 380. Un'esecuzione di altissimo livello che il 2 aprile scorso ha regalato un momento unico e di grande emozione al pubblico dell'anfiteatro del Palacongresso. Massone, come tutti sanno, Mozart fu iniziato il 14 dicembre

1784 nella loggia viennese Zur Wohltätigkeit ("Alla beneficenza"), e il suo spirito liberomuratorio è presente in tutti i suoi capolavori, molti dei quali furono eseguiti da lui personalmente durante le tornate di loggia. Per l'innalzamento al 2° grado di suo padre Leopold, che apparteneva alla sua officina, compose l'opera K 468. La fusione della sua officina con altre due gli ispirò le opere K 483 e K 484. Altre opere massoniche sono ritenute la K 468, la K 471 e la K 623 quest'ultima composta per l'inaugurazione del Tempio massonico di Vienna. Ma più ricca senz'altro di simbologia esoterica

e di suggestioni iniziatiche è in assoluto Il Flauto magico che fu uno degli ultimi capolavori del grande maestro. Il Flauto magico segna l'inizio di qualcosa di assolutamente nuovo non solo da un punto di vista formale e tecnico ma anche nella capacità di trasmettere valori, appunto quei valori massonici che condizioneranno in positivo la storia del secolo successivo. L'opera andò in scena la prima volta il 30 settembre 1791 sotto la direzione dello stesso Mozart che morì pochi mesi dopo, il 5 dicembre, mentre il Flauto Magico si rappresentava ancora.

Bavaj e Castagna hanno dimostrato di saper cogliere con

grande intelligenza e profondità lo spirito di questo gigante attraverso un'indimenticabile esecuzione. Il loro sodalizio musicale è cominciato nel 2013 proprio all'insegna del comune intento di approfondire il repertorio musicale per violino e pianoforte. E la prima tappa di questo cammino pre-

vede la realizzazione di un progetto discografico appunto sulle sonate di Mozart. L'uscita del primo volume è giunta proprio a ridosso dei giorni della Gran Loggia 2016 e il concerto è stato la cornice naturale per il loro importante inizio. Lorenzo Bavaj, diplomato al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro è apprezzato in tutto il mondo. Ha suonato come solista, con l'orchestra e in formazioni da camera e ha

collaborato con strumentisti e cantanti della statura di Maxence Larrieu, Peter Lucas Graf, Cecilia Gasdia, Fiorenza Cedolins, Monserrat Caballè, Ainhoa Arteta, Barbara Frittoli. E dal 1989 con il tenore catalano José Carreras e con lui ha

partecipato a oltre 500 recital in tutto il mondo. La sua discografia ricca di più di 25 CD comprende numerose prime registrazioni assolute tra cui le "Quatre Mendians e Quatre Hors d'oeuvre" di G. Rossini; composizioni di G. Donizetti, A. Zanella, A. Casella, A. Diabelli, ecc, oltre a numerose registrazioni con il tenore Carreras. Insegna pianoforte principale presso il

Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

Andrea Castagna è stato il primo in Italia a conseguire il Diploma Accademico di II livello in Discipline Musicali – Settore disciplinare Violino – discutendo una tesi su Nathan Milstein, presso l'Istituto Musicale Pareggiato Gaetano Braga di Teramo. Suona con il Quartetto Petite opera ensemble e il tenore José Carreras con cui ha già effettuato tournée in Irlanda, Svizzera, Lussemburgo ed Austria. È titolare della disciplina Musica d'insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio "L. Canepa" di Sassari. Suona un Marino Capicchioni del 1938.



L'ART NOUVEAU AL PALACONGRESSI

Mucha e il simbolismo massonico

L'artista e la sua epoca raccontati attraverso le immagini che hanno fatto la Bella Epoque. La mostra è stata organizzata e curata dal giovane critico Speziali

Nell'anno della riscoperta di Alphonse Mucha, artista ceco, nato in Moravia, considerato tra gli esponenti più significativi dell'Art Nouveau, il movimento filosofico-artistico che con declinazioni diverse, in Europa e negli Stati Uniti, portò una ventata di rinnovamento nello stile fino alla Grande Guerra, la Gran Loggia di Rimini ha dedicato ampio spazio alla creatività della Bella Epoque, con un'esposizione dal titolo "Massoneria Art Nouveau. Mito dell'Istituzione nell'arte al tempo della Belle Époque", allestita nel foyer del Palacongressi a cura di Andrea Speziali, tra i più giovani esperti di questo specifico filone. Un'iniziativa che ha anticipato la mostra, organizzata dalla Mucha Foundation e dall'Artemisia Group e curata da Tomoko Sako, inaugurata il 15 aprile a Roma, al Complesso del Vittoriano, e visitabile fino all'11 settembre: 230 le opere esposte tra cui anche quelle di ispirazione libero muratoria. Diversa la chiave di lettura scelta per Rimini da Speziali, che ha proposto un'analisi della produzione di Mucha, accostandola ad altri artisti, di fama ma anche minori, a lui contemporanei, i cui lavori sono stati riprodotti su una trentina di pannelli, nell'obiettivo di evidenziare

e decodificare i simboli libero muratori di cui sono ricche tante opere di inizio Novecento e nelle diverse forme, dalla grafica alla pittura, dall'architettura e alla scultura.

Una carrellata, critico-didattica, che ha offerto gli strumenti necessari a comprendere e cogliere le differenze e le contiguità tra lo stile Liberty italiano, il tipico stile floreale, lo Jugendstil tedesco e il Modernismo catalano, quello della cosiddetta Secessione viennese o sviluppato altre correnti, per esempio la Warszawska, la Tarnów e la Katowicka. Un'occasione che è stata davvero unica per avvicinarsi a opere poco conosciute e capirne i messaggi esoterici e i simboli che contengono. Tra i capolavori di Mucha, Speziali ha scelto "Le Pater", la sua opera forse più intimistica ma certamente quella in cui il simbolismo massonico è maggiormente evidente. "Le Pater" è la preghiera del Padre Nostro commentata e illustrata in un volume pubblicato a Parigi nel 1899, epoca dell'affermazione artistica di Mucha (1860-1939), in cui il maestro moravo traspose, nella

invocazione al Padre celeste, tutto il suo idealismo e la sua ricerca spirituale. La pubblicazione risale all'anno successivo al suo ingresso in Massoneria, il cui influsso diventerà poi enorme nella sua intera produzione, dai gioielli, alle medaglie, alle miniature, ai diplomi. Promotore della rinascita della Libera Muratoria nel suo paese d'origine, l'artista era stato iniziato a Parigi nel 1898. Nel 1919 fondò la loggia "Jan Amos Komensky" all'Oriente di Praga, ricoprendo in seguito la carica di Gran Maestro della Gran Loggia Cecoslovacca e infine nel 1923 assumendo la carica di Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato. Un impegno che si

protrasse nel tempo, che lo coinvolse profondamente portandolo ad assumere il 'supremo maglietto' di una obbedienza massonica in un paese che visse pochi anni come una nazione libera, indipendente e democratica prima di essere schiacciato dalla barbarie nazista. E nella sua arte traspare spesso l'idealismo, l'amore e l'unione spirituale per la sua patria anche se la sua natura cosmopolita lo rendeva cittadino del mondo. Icona dell'Art Nouveau, tra gli artisti più amati del Novecento, continua

ad affascinare il grande pubblico. La sua arte ma soprattutto il suo linguaggio comunicativo, innovatore e sensuale rimane ancor oggi fonte d'ispirazione per i moderni pubblicitari e sotto certi aspetti inquadralo all'interno di una corrente artistica può essere riduttivo perché l'originalità del suo tratto, la genialità delle sue creazioni costituiscono un unicum artistico. Andrea Speziali, classe 1988, è tra i più giovani esperti di Art Nouveau con un dottorato all'Accademia di Belle Arti a Urbino. Poliedrico, capace di passare dalla pittura alla scultura fino alla scrittura con originalità e creatività, si è cimentato in varie esperienze artistiche e nel 2014, anno del Liberty, si è distinto con progetti legati al tema come "Italia Liberty" un portale web per censire le architetture Liberty nella penisola, l'itinerario "Romagna Liberty in bicicletta" e la seconda edizione del Concorso Fotografico "Italian Liberty", collaborando con la grande mostra "Liberty. Uno stile per l'Italia moderna" allestita nel complesso dei Musei San Domenico a Forlì.



Andrea Speziali spiega il simbolismo di Mucha

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com